LA STAMPA DELLA SERA

Proprietà letteraria riservata

TORINO, Sabato-Domenica 12-13 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 62 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Numero Centesimi 30

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

AGLI ESTREMI CONFINI DELL'INDIA

Il Khyber Pass la porta delle invasioni

PESHAWAR, marzo.

C'è in India una regione che non ha nome se non quello dato dalla sua stessa posizione geografica, dove quasi non esistono città, che non hanno accampamenti militari e che non ha vere e proprie popolazioni residenti all'infuori delle tribù in continua emigrazione - trasborder tribes, le chiamano gli inglesi - dalle terre soggette alla dominazione britannica a quelle dell'Afganistan. Questa regione è la North-West Frontier Province, *che si distende da Karaci e dalle coste del mare Arabico fino alle inaccesse montagne dell'Hindocush ed al Kashemir.*

Questa regione costituisce da un tempo immemorabile la porta aperta per tutte le invasioni dell'India. Dai più lontani ricordi degli antichi ariani, tramandati dagli inni dei Rig-Veda fino ai giorni nostri, dalle frontiere del nord-ovest sono passati tutti gl'invasori dell'India. Questa terra è infatti difesa da ogni altra parte da barriere poco meno che insormontabili. Le montagne della Himalaia, le foreste, le paludi, i fiumi della Birmania e dell'Assam, costituiscono barriere insormontabili per una grande invasione. Invece la frontiera del nord-ovest è tutta attraversata da valichi, il Malakhan, il Khyber, il Bolan, fino alle vallate di Kurram e di Tochi ed al meridionale valico di Gomal. Dal Malakand e dal Khiber entrarono gli Ariani, i Greci, gli Unni, gli Scitri fino ai maomettani del Mogol.

A chiudere seriamente la frontiera pensarono gli inglesi. Da quando, negli scorsi decenni, si delineò l'antagonismo tra la Russia e l'Inghilterra, la minaccia all'India si delineò ancora una volta dalla indifesa frontiera. Il problema non era facile da risolvere, anche perchè la barriera montagnosa è transitabile un po' dappertutto. Le vie d'invasione, sfruttabili per un esercito moderno, non erano però molte.

Fu lord Curzon, che nel governo dell'India spiegò doti di grande uomo di stato, a risolvere il problema. Due grandi linee ferroviarie, una da Karaci, l'altra da Bombay, si congiungono a Peshawar, capoluogo della provincia, corrente per quasi tre mila chilometri, dalle rive dell'Oceano Indiano alla frontiera dell'Afghanistan, e si congiungono con le ferrovie che risalgono la valle del Gange, provenienti dal Bengala e dal Penjab. Le guarnigioni di Karaci e Bombay possono essere fatte partire in poche ore per la zona minacciata. Sui valichi vennero sistemate opere militari, legate da una fitta rete di strade. Dopo lord Curzon, l'opera è continuata. Risolto il problema delle difese militari contro le invasioni, sorgeva quello delle escursioni delle tribù di frontiera, bellicose, predatrici, indomabili.

Queste tribù non hanno altra vita che la rapina, nè ammettono altra regola che la minaccia militare. Furono costruite per esse lunghe strade di arroccamento lungo la frontiera, che collegano dei campi militari. Da Quetta, nel Belucistan, una magnifica camionabile risale al nord per Wana, Bannu, fino a Peshawar, e le autoblindate la sorvegliano di continuo. Un potente mezzo per assicurare infine la sicurezza delle frontiere fu il vasto impiego dell'aviazione militare. Squadriglie aeree sorvolano i monti e le vallate, sorvegliano e segnalano i concentramenti dei nomadi, costituiscono insieme mezzo di vigilanza e di offesa. Con tutto questo la sicurezza non è ancora assoluta e nessuna automobile privata, senza scorta militare, circola sulla via di frontiera, che è sconosciuta a tutti gli europei che risiedono in India, salvo ai militari che vi trascorrono i lunghi monotoni mesi di guarnigione. Vi è una sola zona di questa frontiera dove le comunicazioni si svolgono relativamente regolari, e che oltre ad essere una via di invasione è anche la via principale dove fluisce il commercio per l'Afghanistan, cioè il Khyber Pass.

Ho potuto recarmi al Khyber sopra un autocarro militare che si recava a Landi Khana, alla frontiera. A Peshawar si lascia già il caldo dell'India, la calura, l'afa, che dal febbraio in poi comincia a regnare implacabile sulla pianura. La strada che corre verso il confine, ampia, bellissimo, si svolge attraverso un monotono paesaggio di collinette sassose e brulle, rotte da anfrattuosità, coperte da una grama vegetazione cespugliosa. Il fiume Kabul, le cui acque scendono dall'Afghanistan, è lasciato sulla destra e la strada comincia ad inerpicarsi sopra poggi assissi sempre più alti.

Dopo una ventina di chilometri, sul lo sinistro, appare il forte di Jamrud, che sbarra l'ingresso del vallone dal sud. La strada lo contorna e si inerpica quindi rapidamente. La temperatura è ora diminuita e comincia a soffiare un fresco vento di montagna che sembra portare il ricordo delle non lontane nevi dell'Afghanistan. Il suolo è ora ancora più brullo e sassoso, pianeggiante. E' questo l'altopiano di Shadi Baghar, oltre il quale la strada si inerpica per tassaie e ravanelli di pietre minute, verso l'alto colle Shagai, che appare tra la fosca nuvolaglia.

Sull'alto del colle, il forte di Ali Masjid sbarra il passaggio. La via si restringe ora a cinque metri e si porta a destra, con una serie di ampie svolte, oltre il torrente di Ali Masjid, un filo d'acqua che scende tra le roccie. Il paesaggio attorno è deserto, di una selvaggia bellezza. Strade militari si svolgono e si snodano sui colli, incidono come ferite vive i fianchi rocciosi dei monti. Tra la nebbia nel fondo valle, traluconо le moschee di un piccolo villaggio, Zakka Khel Afridos, l'unico centro abitato della valle, dove si raccoglie una popolazione semi-nomade di montanari.

Il vero valico è una conca lunga circa tre miglia, larga un mezzo, denominata Loargi Shinvari Plateau, in fondo alla quale sorge Landi Khotal, vero acquartieramento militare di frontiera. Sopra una strada ferrata a scartamento ridotto, che risale la valle sull'altro versante, e che appare ad un tratto nella conca, avanza faticosamente un trenino, composto di un vagone e due macchine. Landi Khotal è costituita da caserme, palazzine per ufficiali, magazzeni, e depositi d'ogni genere. Da un lato, si distingue gli hangars di un campo di aviazione. Una grande teleferica parte da Landi Khotal e si arrampica sui fianchi della montagna, fino a che la successione dei suoi piloni scompare nella nebbia che fascia le vette. Non [illegible] neppure a mille metri di altezza ma la temperatura si è improvvisamente abbassata, e l'India pare ad un tratto divenuto lontanissima.

Attorno, si scorgono strade militari che si svolgono sui monti, fasce di reticolati, fortini. Si tiene di essere qui ad una delle porte dell'Impero. La strada termina poche centinaia di metri dopo Landi Khotal, dove un cavallo di frisia posto attraverso ed alcuni grandi cartelli indicatori segnano il confine dell'India. Una grande scritta, ammonisce: It is absolutely forbidden to cross the border. (E' vietato oltrepassare il confine). Naturalmente, per chi non abbia le carte in regola! Alcuni agenti di polizia imbacuccati, silenziosi controllano sul valico, il transito dei passanti e dei veicoli. Un autoblindato vigila poco lontano.

Più oltre, la strada discende verso la valle del fiume Kabul, che si stende luminosa nella lontananza e continua poi, un po' strada e un po' carovaniera, fino a Jalalabad ed a Kabul, la capitale dell'Afghanistan.

La contrada, ancor oggi, non è affatto sicura, e tutte le armi che l'Inghilterra ha ammassato qui su, e che potrebbero magari fronteggiare una invasione afghana o sovietica, non possono tuttavia arrestare le bande di predoni che fanno a meno della strada e che scivolano sui lati del passo, favoriti dal terreno montagnoso ed impervio.

Il Khyber non costituisce solo la porta delle invasioni ma anche quella attraverso la quale si svolge attivissimo, il contrabbando delle armi, che gl'inglesi combattono con ogni mezzo senza riuscire mai a sopprimere. E verso il Khyber, dall'Afghanistan, dalla più lontana Russia, guardano tutti i nemici dell'Inghilterra che sanno come questa non costituisce solo la frontiera dell'India ma anche quella dell'Impero britannico.

J. Wallace.

Uno strano viaggiatore sul piroscafo "Presidente Roosevelt"

Il piccolo Lindbergh sarebbe stato rapito da un danese imbarcatosi per Cherbourg

La Polizia riesce a fotografare il bimbo -- Identità completa -- L'arresto del rapitore sarebbe imminente

Parigi, 12 sera.

Un telegramma da Cherbourg informa che la polizia tedesca attende con impazienza l'arrivo ad Amburgo del piroscafo americano Presidente Roosevelt che deve giungere in quel porto quest'oggi. Si hanno infatti ragioni per supporre che il figlio di Lindbergh si trovi a bordo del piroscafo.

Il ratto del bambino è stato effettuato il primo marzo ed il Presidente Roosevelt ha lasciato gli Stati Uniti l'indomani. Uno dei controllori si accorse, subito dopo la partenza del transatlantico, che si trovava a bordo un bambino accompagnato da un danese, che pretende di essere suo padre. Tale persona, munita di un passaporto danese, con visto di ritorno per gli Stati Uniti, ha indicato che il bambino ha nove mesi appena, mentre il medico di bordo crede che abbia almeno diciotto mesi. Sottoposto ad interrogatorio il danese si è imbrogliato nelle sue risposte; ha detto che la madre del bambino si imbarcherà con un piroscafo seguente.

Allorchè il Presidente Roosevelt ha fatto scalo a Cherbourg un membro dell'American Legion è salito a bordo, prendendo una fotografia del bambino, riprodotta quest'oggi dalla edizione parigina della Chicago Tribune per essere confrontata con una fotografia radio diffusa. La somiglianza è perfetta e risulta, d'altra parte, che il bimbo dovrebbe avere più di nove mesi. La stessa fotografia è stata ritrasmessa per radio a Londra e di là in America per essere mostrata alla signora Lindbergh, che non potrà ingannarsi.

Un nuovo piano di ricerche

Hopewell, 12 sera

La giornata di ieri è trascorsa senza alcun risultato positivo ai fini del ritrovamento del piccolo Lindbergh. Oltre alla Spitale e a Blitz, a quanto si è appreso ieri sera, altre « personalità » della malavita di New York compiono indagini particolari per giungere alla scoperta dei rapitori ed al ritrovamento del bambino; fra essi è anche Owney Madden, considerato uno dei capi più influenti del mondo sotterraneo della malavita, il quale ha assicurato di aver cercato, fin dalle prime ore dopo il rapimento, di svelare il mistero, senza però raggiungere alcun risultato. La Polizia ha smentito di aver proceduto all'arresto della bambinaia di casa Lindbergh, Betty Gow.

A Riverton (New Jersey) è giunta notizia che un artista colà residente, certo Claud Anderson, ha sorpreso un malvivente, rimasto ignoto, mentre entrava nella camera del suo figliolo di due anni per rapirlo dalla culla ove si trovava. Dopo viva colluttazione con l'Anderson, a quanto questi ha narrato alla Polizia, l'ignobile figuro è riuscito a fuggire prima che fosse dato l'allarme.

Dopo un colloquio avuto con il colonnello Lindbergh, un reparto di Milizia statale, composto di diciassette uomini, è partito per iniziare perquisizioni nella casa della località detta « Roccia dei tre fratelli », distante circa quattro miglia da Hopewell.

Si apprende, intanto, che la Polizia ha fermato, trattenendola a Trenton, per ulteriori interrogatori una donna amica di Johnson, il quale, come è noto, venne arrestato per sospetti, essendo l'amante della bambinaia Betty Gow.

In casa Lindbergh si nota ora una maggiore calma esteriore; si è trovato il sistema di procedere con più regolarità alla verifica delle missive che continuano ad arrivare giornalmente a migliaia. Fra la copiosa corrispondenza si è trovata una lettera che sarebbe stata inviata dai veri rapitori del bambino. Sul contenuto di essa si mantiene il segreto, ma si è saputo che i periti la ritengono autentica e la giudicano molto importante. Questa lettera confermerebbe che i rapitori, spaventati per la penosa risonanza del loro delitto, non hanno il coraggio di venire ad una soluzione. Per spianare la via ai malfattori, non si è lasciato nulla di intentato, ed a questo riguardo si apprende ora che uno zio della signora Lindbergh, il generale J. Morrow, sta compiendo dei passi che si ritengono decisivi e destinati a successo.

In una intervista concessa nella sua residenza di Englewood, il generale Morrow ha confermato che la sua famiglia sta elaborando un piano per riavere il bambino. Naturalmente i particolari del tentativo non sono stati rivelati, ma il generale ha dichiarato che Lindbergh ha conferito con un avvocato il quale, per ragioni professionali, sta a contatto con la malavita e potrebbe, con una certa facilità, indurre i rapitori a lasciare il bambino in posto sicuro, promettendo che il prezzo del riscatto sarà inviato in quel paese estero che i rapitori stessi indicassero; la rimessa verrebbe effettuata non appena il piccino fosse tornato sano e salvo in casa. L'avvocato, naturalmente, dà tutte le garanzie per il pagamento della somma; i malfattori non avrebbero da temere un tranello o una pronta intervento della Polizia, poichè Lindbergh si rifiuterà di dare informazioni sulla transazione. Per costringerlo a deporre su tale argomento sarebbero necessari provvedimenti legali che, per quanto abbreviati, darebbero sempre modo ai rapitori di mettersi al sicuro dopo la riconsegna del bambino.

Del canto suo la Polizia non sospende più a quale santo votarsi, ha diramato un appello, in cui annuncia che accetterà qualsiasi informazione che possa condurre al ritrovamento del bambino, ed assicura che non indagherà sulla provenienza della informazione stessa.

Ore febbrili a Berlino

Eccezionali misure di polizia

Berlino, 12, sera.

L'appassionata campagna per la elezione presidenziale raggiungerà oggi la sua massima intensità. Per prevenire ogni eccesso, la Polizia ha fin da stamane intensificato la sorveglianza e rigorosi ordini sono stati dati perchè venga a qualunque costo tutelato l'ordine pubblico.

La forza pubblica di Berlino ha avuto ordine di non permettere, a incominciare da questa sera, dimostrazioni o pubblici comizi. Il Ministro prussiano degli Interni, nella sua qualità di capo della Polizia, ha dato in proposito ordini tassativi e severissimi perchè gli agenti reprimano fin dai primi indizi qualsiasi tentativo di disordine.

Le misure di precauzione adottate dalla Polizia prussiana vanno messe in relazione con le voci di un possibile colpo di mano da parte dei social-nazionalisti. Hitler ha però smentito nettamente tale voce ed ha riaffermato l'intenzione del suo partito di contenere l'attività entro i limiti della legalità.

Come nelle precedenti elezioni, da questa sera e fino a lunedì mattina verrà sospesa la vendita delle bevande alcooliche. Inoltre è stato disposto perchè giornali si astengano dall'esporre i bollettini con i risultati delle votazioni a mano a mano che giungono notizie dai vari collegi, come si faceva nelle precedenti elezioni. Questo divieto trova una spiegazione nel timore che gli assembramenti davanti alle sedi dei giornali possano dare occasione a disordini.

L'apoteosi funebre di un grande patriota

Il cuore di tutta la Nazione segue il feretro di Paolo Boselli

La salma parte questa sera per Torino

Roma, 12 sera.

Austeri, grandiosi e solenni si sono svolti stamane i funerali di S. E. Paolo Boselli, che hanno degnamente conchiuso il plebiscito di affetto e di cordoglio tributato nei giorni scorsi alla salma dell'insigne Vegliardo.

Tutte le alte gerarchie dello Stato, le rappresentanze dei più importanti e significativi organismi della Nazione e una moltitudine di ammiratori e di estimatori hanno seguito il feretro nel breve tragitto: l'accompagnamento si è svolto in un'atmosfera di schietto, evidente dolore.

I preparativi per la funebre cerimonia sono incominciati per tempo e alle 9, per via Po e corso d'Italia, era già disposto il duplice schieramento di truppa che avrebbe reso gli onori al passaggio. Verso le 10 è incominciato l'afflusso incessante delle autorità e in breve una gran folla in tuba e abito nero si è raccolta dinanzi alla quieta casa dell'estinto, dilatandosi fin verso l'incrocio con via Salaria.

La bara, che anche la notte scorsa è stata vegliata dai familiari e dai funzionari dell'Ordine Mauriziano, ha lasciato alle 10,30 lo studio dell'Estinto, dove era stata approntata la camera ardente, ed è stata tratta fuori a spalla da un gruppo di amici particolarmente devoti; il gruppo ha attraversato il breve giardino fra due folte spalliere di belle corone, e mentre la banda dei Carabinieri intonava le note di una marcia funebre e tutti si scoprivano riverenti, è uscito sulla strada, deponendo il carico pietoso in un carro di prima classe di lusso, trainato da una triplice pariglia di cavalli. Sul carro una sola corona è stata deposta: quella superba, recante, in un gran nastro, lo stemma Sabaudo e le iniziali di Re Vittorio Emanuele.

La sfilata del corteo

Lentamente il corteo si è mosso; precedeva la musica dei Reali Carabinieri, e seguiva una compagnia della Legione Allievi, con la bandiera. Dietro avanzava il gruppo del clero in cotta bianca con la Croce ed i ceri. Ed ecco quindi il carro funebre circondato dai valletti della Real Casa, del Senato, della Camera, dell'Ordine Mauriziano, nelle loro divise policrome.

Intorno al feretro reggevano i cordoni: a destra il Podestà di Torino, conte dott. Paolo Thaon di Revel, il Governatore di Roma, Principe Boncompagni-Ludovisi, il Presidente dell'Accademia d'Italia, senatore Marconi, il Presidente della Camera, on. Giuriati; a sinistra, il marchese Assereto, Podestà di Savona, città natale dell'estinto, il senatore Rava, Presidente della « Dante Alighieri », il prof. Marpicati, Vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista, in rappresentanza dell'on. Starace, il Ministro della Guerra, gen. Gazzera, in rappresentanza del Governo, e il Presidente del Senato, on. Federzoni.

Subito dopo il feretro procedeva il figlio dell'estinto, avv. Silvio, accompagnato da un folto stuolo di autorità, fra cui abbiamo notato il Ministro della Real Casa, S. E. Mattioli Pasqualini, in rappresentanza di Sua Maestà, con un folto gruppo di componenti la Casa militare e civile del Re, i componenti l'ufficio di Presidenza del Senato, fra cui il senatore Bonin-Longare, il senatore Biscaretti di Ruffia, il senatore Simonetta; e della Camera, fra cui l'on. Bodrero; i Marescialli d'Italia Caviglia e Pecori-Giraldi, il Quadrumviro della Marcia su Roma, Ambasciatore senatore De Vecchi di Val Cismon, i Ministri Ciano, Acerbo, Balbino Giuliano, Di Crollalanza, i Sottosegretari Giunta, Arnaldi, Alfieri, Manaresi, Cao di San Marco, l'Ambasciatore di Francia, un gruppo di deputati e senatori liguri, fra cui il Podestà di Genova, senatore Broccardi, il senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, il senatore Bevione, il sen. Celesia, il sen. Rossini.

Abbiamo inoltre notato alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, il Prefetto di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe, D'Aroma, l'on. Calza-Bini, l'on. Felicioni, l'on. Baccarini, l'on. Amilcare Rossi, in rappresentanza di tutte le sedi della « Dante Alighieri », il Preside dell'Amministrazione provinciale di Savona, comm. Agnini, il Preside dell'Amministrazione provinciale di Torino, gr. uff. Anselmi.

Sulla massa di teste si levavano i gagliardetti e le bandiere delle Associazioni patriottiche e combattentistiche; e dei numerosi Enti pubblici a cui resta legato il ricordo della lunga e molteplice attività dell'estinto. Erano anche presenti i gonfaloni della Città di Torino, portato da valletti del Comune in alta uniforme, e della città di Savona, pure sorretto da valletti in divisa.

Un funzionario dell'Ordine Mauriziano recava su di un cuscino le decorazioni più alte ed ambite del defunto: il Collare dell'Annunziata e la Croce dell'Ordine Civile di Savoia. Dietro, infine, procedeva la gran massa di popolo e la interminabile sfilata delle corone fra cui, bellissima, quella del Comune di Torino, di rose e viole, quelle del Governo, di Genova, di Savona, di Roma, dei due rami del Parlamento e della « Dante Alighieri ».

Dopo aver percorso tutta via Po, fra due ali di popolo reverente, che al passaggio del feretro, dietro le truppe irrigidite, salutando, scopriva il capo e levava il braccio nel saluto romano, il corteo è sboccato nel Corso d'Italia e di qui, volgendo a sinistra, ha raggiunto la chiesa di Santa Teresa, parata a lutto. La cassa è stata deposta nella navata sotto la funebre coltre, fra i ceri accesi, ed il clero ha celebrato una messa bassa, mentre si impartiva l'assoluzione alla salma.

Quindi la bara è stata di nuovo portata fuori ed è apparsa oltre i neri cortinaggi che fasciavano la chiesa, mentre un rullar di tamburi, subito seguito dalle note della marcia funebre, rompeva il gran silenzio. La cassa è stata nuovamente deposta sul carro e il prof. Marpicati ha compiuto il rito fascista chiamando ad alta voce:

« Camerata Paolo Boselli! ».

« Presente! » hanno risposto gli astanti.

Il corteo si è quindi sciolto ed il carro, seguito da poche automobili in cui avevano preso posto i familiari, gli intimi ed altre autorità ha proseguito per la chiesa del Sacro Cuore, in via Marsala, dove la bara è stata deposta in attesa della partenza per Torino.

MANIFESTAZIONI DI DEVOZIONE AL REGIME

Le entusiastiche accoglienze di Napoli al Segretario del Partito S. E. Starace

Napoli, 12, sera.

S. E. Starace è giunto, con il treno delle 13,25, alla stazione di Mergellina, sotto la cui pensilina, oltre ad un folto gruppo di fascisti, si trovavano le principali Autorità cittadine, civili, militari, e fasciste.

Nella Piazza della Stazione, fino dalle 12 era ammassata una folla enorme, costituita da varie migliaia di persone e che, pur restando disciplinatamente, ha reso necessario disporre un servizio d'ordine pubblico allo scopo di non paralizzare il traffico dei veicoli.

Appena il treno si è fermato, S. E. Starace ne è disceso, seguito da varie alte personalità venute con lui da Roma. Il Segretario del Partito ha stretto la mano al Segretario Federale, avv. Schiassi, a S. E. Baratono, Alto Commissario, che già incontrò a Firenze, e ad altre personalità. Ha risposto salutando ripetutamente agli alalà dei vecchi squadristi, discendendo poi nell'atrio della stazione, ove è stato ben presto circondato dalla folla.

Gli è capitato dinanzi, non si sa come, un giovanetto, un ragazzo quasi, irrigidito nel saluto romano. S. E. Starace si è fermato e gli ha detto:

— Di un po', sei premilitare, tu?

— Non ancora, Eccellenza.

— Ebbene, devi esserlo!

Lentamente S. E. Starace è riuscito a procedere oltre, raggiungendo l'automobile che era ad attenderlo e nella quale ha preso posto anche il Segretario Federale. La macchina si è messa in moto, ma la ressa era tanta che la velocità è stata ridotta a passo d'uomo. Applausi, alalà e grida di evviva si confondevano fra loro.

All'automobile di S. E. Starace si sono accodate quelle delle Autorità locali ed il lungo corteo si è diretto all'Hotel Royal, ove il Segretario del Partito ha preso alloggio.

Alle ore 15,30, S. E. Starace si è diretto alla Reggia, ove, dopo aver ricevuto gli onori dal plotone della R. Guardia di Finanza addetta alla guardia del Palazzo Reale, è stato ricevuto da S. E. il generale Clerici, primo Aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, e dall'Ufficiale di ordinanza cap. Pennano, i quali lo hanno accompagnato all'appartamento di rappresentanza al primo piano. L'incontro è avvenuto precisamente nella sala del Tronetto, ed è stato cordialissimo e si è protratto per circa mezz'ora.

Il Principe di Piemonte riceve il Comandante in Capo della flotta inglese del Mediterraneo

Napoli, 12 sera.

Stamane alle ore 11 il Comandante in Capo della flotta inglese del Mediterraneo, sir Ernst M. Chatfield, accompagnato dall'aiutante di bandiera, e il vice-ammiraglio Fischer, Comandante la prima squadra da battaglia, si sono recati alla Reggia per rendere omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Gli alti ufficiali inglesi sono stati ricevuti ai piedi dello scalone dal generale Clerici, Aiutante di campo di S. A. R. il Principe Ereditario, e preceduti da due staffieri hanno percorso lo scalone, dove erano schierati i carabinieri che hanno reso gli onori militari. Indi sono stati ammessi alla presenza dell'Augusto Principe, che li ha trattenuti a colloquio per un quarto d'ora.

Gli ammiragli hanno poi fatto visita alle autorità cittadine, le quali nel pomeriggio si recheranno a bordo della nave ammiraglia inglese per restituire la visita.

L'intensa preparazione della Mostra del Fascismo

Roma, 12 sera.

La organizzazione della Mostra del Fascismo procede sollecitamente, sotto la direzione di S. E. l'on. Alfieri e dell'on. Fausto Bianchi, ai quali l'importante incarico è stato affidato.

Trentadue Federazioni provinciali hanno già risposto all'appello, inviando materiale vario e di interesse grandissimo. Data la limitazione dello spazio utilizzabile nel Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale, S. E. il Capo del Governo ha deciso di limitare la prossima Mostra soltanto alla parte politica del Fascismo.

L'inaugurazione della Mostra politica del fascismo resta fissata per il 27 ottobre dell'anno X.

OSSERVATORIO

Commenti di giornali

Ma che cos'era Briand?

Un amico od un sentimentale, un apostolo od un traditore?

Come voi preferite.

Leggo sull'autorevole Journal: *« La notizia della sua morte sarà corsa per il mondo portando ovunque un fremito d'emozione. Colui che è scomparso simbolizzava l'idea suprema dei popoli: la guerra vinta della giustizia. Come tutti i francesi, ha voluto la pace, senza misconoscere le necessità delle garanzie indispensabili alla sicurezza nazionale. Egli aveva saputo conquistare il cuore degli umili ed una popolarità mondiale si esprime oggi, innanzi alla sua salma, con dolorosa riconoscenza ».*

Ma leggo anche sull'autorevole Action Française: *« Il miserabile è morto. Briand sfugge alla giustizia, non sarà fucilato come esigevano la legge, la giustizia, il diritto. Il miserabile muore nel suo letto. Ognuno comprenderà la nostra infinita tristezza nel constatare che un uomo il quale ha fatto tanto male alla pace, alla Francia, ed al mondo non paghi il suo debito, non subisca la giusta punizione per le sue colpe ed i suoi delitti ».*

Una fiaccola del giornalismo, William Martin, reclama monumenti: « Un giorno verrà in cui gli si innalzeranno delle statue e sarà posto su un piedestallo. Forse oggi è ancora troppo presto. Nell'attesa non possiamo far altro che piangere ».

Ma un'altra fiaccola, Charles Maurras, preannuncia: « E quando, infine, si sarà creato al servizio della Francia uno Stato Francese, il primo alla diplomatica sarà di negoziare l'acquisto d'una concessione per esportare, anzi deportare, una salma troppo pesante per il nostro suolo ».

Commenti di giornali? Quasi sempre parole, come quelle della comare, secondo gli umori, secondo il vento...

Fiamma.

Le manovre navali americane nel Pacifico

Sul ponte della portaerei « Lexington » durante le manovre navali nel Pacifico. (Radio)

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Tagliando per il Concorso Pronostici sulla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: _____

2.o » _____

3.o » _____

4.o » _____

5.o » _____

Tempo impiegato dal vincitore:

ore _____ primi _____ secondi _____

Cognome, nome e indirizzo del lettore concorrente:

LA STAMPA DELLA SERA

NB. — I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire entro le ore 13 del 20 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 19 marzo.

La salma di Paolo Boselli giungerà a Torino domattina

La salma del compianto insigne statista Paolo Boselli giungerà a Torino, alla stazione di P. N. domenica mattina alle ore 8,45, e ad attenderla si troveranno tutte le Autorità della Provincia e i soci della «Dante» che sono stati particolarmente invitati. Per desiderio espresso dai famigliari dell'illustre Estinto, a Torino non si rinnoveranno i funerali, che hanno già avuto luogo a Roma, e la venerata Salma, deposta su di un carro funebre automobile, verrà immediatamente, dalla stazione, trasportata al Cimitero generale.

Numerosi telegrammi di condoglianze sono stati inviati anche ieri alla famiglia dell'Estinto. Il generale di Armata on. Petitti di Roreto, scriveva all'avv. Silvio Boselli:

«Anche a nome della Dante della quale Tuo Padre è stato grande animatore rinnovo Te e Sorella le più profonde condoglianze per la irreparabile sventura che ha colpito la Tua famiglia ed il Paese».

La Presidenza del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, ha così telegrafato:

«Avvocato Boselli - Roma. — Pregoti gradire condoglianze vivissime et Sindacati intellettuali fascisti piemontesi per morte illustre Genitore patrizio et statista preclaro indimenticabile. — Pietro Gorgolini».

La «Famija Turinèisa» scrive:

«Famiglia Eccellenza Boselli - Roma. — La «Famija Turinèisa» che ebbe Paolo Boselli suo socio d'onore inchina il suo gonfalone a salutare la salma venerata del Vegliardo grande et glorioso che la vita consacrò con novella di spirito con fermezza di cavaliere alla grandezza della Nazione. — Il Presidente: Vaschetti».

Il Gruppo piemontese Cavalieri del Lavoro ha telegrafato:

«Famiglia Boselli - Roma. — Gruppo Piemontese Cavalieri Lavoro rimpiangendo dolorosa scomparsa Eccellenza Boselli illustrazione e vanto Nazione, ricordando alto suo patrocinio quale Presidente Comitato Onoranze Teofilo Rossi, invia espressione angoscioso cordoglio. — Gr. Uff. Antonibon, Presidente».

Ha pure telegrafato commosse espressioni di condoglianza il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, in adunanza 11 corrente, su proposta del proprio Presidente, onorevole comm. Di Bernezzo, ha deliberato di erogare la somma di lire 25.000 per onorare la memoria di Paolo Boselli, destinando la somma stessa in aumento al fondo per riscatto gratuito di pegni di prima necessità.

S. E. Paolo Boselli — nel 1919 iscritto «ad honorem» nell'Albo degli Avvocati di Torino — è stato commemorato con nobili parole all'udienza di ieri mattina della prima sezione del Tribunale da S. E. Danna, per la Magistratura, e dall'avv. Riccardo Nonnis, membro del Direttorio del Sindacato Fascista Forense, per gli Avvocati e Procuratori.

Il Sindacato ha poi inviato un telegramma di condoglianze alla Famiglia Boselli.

Ieri sera nella riunione del Direttorio della Associazione del Fante, S. E. il senatore Petitti di Roreto, Ispettore Regionale della A. N. Fante, ed il col. Balla vice-presidente provinciale, commemorarono con commosse ed elevate parole la nobile figura di patriotta, di uomo di Stato e di fascista di S. E. Boselli. E' stato poi spedito un telegramma alla famiglia.

Le disposizioni della Federazione Fascista per le onoranze alla salma

Domattina alle ore 8,30 dovranno trovarsi, in camicia nera e decorazioni alla Stazione di Porta Nuova (lato arrivi), per accogliere la Salma di S. E. Boselli, i camerati componenti il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Torino, gli Ispettori Federali, i Fiduciari dei Circoli Rionali e i dirigenti le organizzazioni sindacali e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Il Labaro Federale ed il Gagliardetto del Fascio di Torino, con la scorta d'onore, renderanno omaggio alla Salma del venerando patriota.

Nel' G. U. F.

In seguito alla commemorazione dei martiri Mazzi, Fontana e Stojan, ed alla celebrazione del decennale della crociata del ninegato Zanella da Fiume, sono pervenuti al Gruppo Universitario Fascista i seguenti telegrammi:

Da Roma — «Ringrazio e ricambio cordiale saluto rivoltomi a nome goliardi torinesi nel decennale liberazione Fiume - Giunta, Sottosegretario Presidenza Consiglio Ministri».

Da Forlì — «Questa sera il vostro telegramma con l'annuncio della fraterna rivocazione del nostro Mazzi, fatta dai camerati torinesi, sarà letto ai fascisti del gruppo rionale che al Martire si intitola. Ringraziamo del ricordo. Vivi e fraterni saluti fascisti - Segretario Federale *Nino D'Aroma*».

Da Fiume — «Saluto goliardi torinesi giuntomi particolarmente gradito. Studenti fiumani continuano oggi, stretti intorno labari Littorio, tenere accesa, questo estremo lembo terra italiana. Saccola italianità. Saluti fascisti - Segretario Federale *Gherbez*».

Da Zara — «Zara accoglie riconoscente fervido giuramento goliardi italiani e guarda fiduciosa sicuri destini - Segretario Federale *Marincovich*».

Pronto, chi parla?

Matrimonio di militari di truppa

A. S., Ivrea. — Il militare di truppa, durante la ferma di leva, può chiedere il permesso di contrarre matrimonio per legittimare una unione irregolare. Il Comandante del Corpo, dopo assunte in proposito le opportune informazioni a mezzo dei Carabinieri RR., può concedere il chiesto permesso.

La relativa domanda, in carta libera, deve indicare il cognome, nome ed età della futura sposa, nome del padre di essa, loro domicilio e condizione sociale (G. G.).

Imposta di ricchezza mobile

Ingegnere progettista

Ing. A. F. - Genova. — *La sua tassazione con effetto continuativo deve ritenersi comprensiva di ogni provento derivante dalla sua attività professionale. Quindi il compenso da Lei percepito per la redazione del progetto cui accenna non potrebbe formare oggetto di separata tassazione, anche se superi il reddito in tassazione. L'Ufficio delle Imposte potrebbe valersene soltanto come di un elemento per l'aumento del reddito alla scadenza del quadriennio di stabilità. La giurisprudenza amministrativa ha deciso costantemente in tal senso* (avv. Fretto).

Tassa di patente

Artigiano di Chieri. — *Se Lei è assoggettato all'imposta di ricchezza mobile non può essere colpito di tassa di patente, poichè questa è applicabile a coloro che non sono stati ancora accertati agli effetti della ricchezza mobile, o che ritraggono dalla loro attività un reddito inferiore a L. 2000, minimo imponibile per l'imposta suddetta. Ciò perchè dai contribuenti all'imposta di ricchezza mobile i Comuni percepiscono un diverso tributo, e cioè l'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni* (avv. Fretto).

GRAVE SCIAGURA IN BORGO SAN PAOLO

Vecchio pensionato travolto ed ucciso da un tram in via Villafranca

Una grave sciagura tramviaria, della quale è stato vittima un pensionato ferroviario, ha avuto luogo questa mattina verso le 6,40 all'angolo di via Villafranca e via Berge. Si tratta di certo Casalegno Andrea, di anni 60, abitante in via Cesana 42, il quale, a quell'ora si recava al lavoro, essendo impiegato in una azienda privata. Il Casalegno, giunto all'angolo di via Villafranca, volle attraversarla di corsa, forse perchè aveva fretta, e si portò così ad un tratto, senza avvedersene, sui binari tramviari proprio mentre stava per sopraggiungere la vettura tramviaria n. 554 della linea 3, guidata dal manovratore Ricca Bartolomeo, abitante in via Montenegro 151. La vettura, che trainava un rimorchio e che era diretta verso la città, procedeva a velocità normale ma la distanza che la separava dal Casalegno, quando questi attraversò d'un subito il binario, non era che di pochissimi metri e malgrado il manovratore avesse immediatamente posto in azione i freni, l'investimento fu inevitabile. Il convoglio urtò e travolse il disgraziato, mentre risuonava alto il grido di raccapriccio dei presenti alla tragica scena. Appena arrestato il convoglio, sotto il quale si scorgeva il corpo del disgraziato, tramvieri, passeggeri, insieme ad una guardia accorsa, tentarono di portare soccorso al povero, dato fosse stato ancora possibile, estraendo la vettura, ma subito si vide che non vi era più nulla da fare, perchè il disgraziato era già cadavere.

Sopraggiungeva poco dopo un distaccamento di pompieri, col carro attrezzi, e fu allora possibile alzare la vettura e liberare il corpo del misero dalla morsa che lo teneva afferrato. Il dott. Mosso, medico municipale, dichiarò che la morte, certo istantanea, era dovuta alle numerose lesioni che l'investito presentava al capo ed al tronco.

Esperite le formalità del caso da parte dell'Autorità Giudiziaria, il cadavere del Casalegno venne trasportato agli Istituti del Valentino.

L'adunata goliardica di Balme

Il G.U.F. comunica che, per facilitare l'affluenza dei goliardi alla adunata di Balme, che avrà luogo domani, la chiusura delle iscrizioni è prorogata fino alle ore 19 di questa sera. Da Balme è segnalata la caduta di abbondante neve fresca. La quota di partecipazione è di L. 15, pranzo compreso.

Vendite non autorizzate a cura della Associazione Mutilati

L'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra informa la cittadinanza che individui non autorizzati si presentano ad Enti o privati offrendo in vendita oggetti di cancelleria e calendari a cura dell'Associazione, e mettendo in evidenza delle mutilazioni che non hanno mai avute al solo fine di ottenere aiuti finanziari. L'Associazione invita la cittadinanza di denunciare alla R. Questura quegli individui che si presenteranno sotto tale veste a danno del buon nome dei mutilati di guerra.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Disoccupato da due anni

E' il caso di certo E. S., abitante in via Cuneo 30. Sono ben due anni che il poveretto, di mestiere legatore di libri, si trova praticamente senza lavoro.

Purtroppo, chi esercita mestieri che non riguardano le principali ed insopprimibili necessità dell'uomo, si trova più degli altri esposto alla incertezza e alla difficoltà di lavorare quando nei periodi poco prosperi ognuno procura di ridurre le proprie spese.

Tre giorni fa parlavamo di un artista drammatico, oggi è un legatore di libri che, malgrado faccia sforzi inauditi e si sottoponga ai più duri sacrifici, non riesce a guadagnare il minimo occorrente a sè ed alla sua famiglia.

L'E. S. ha moglie e quattro figli, questi dai due agli undici anni.

Mentre segnaliamo ai nostri buoni lettori questa famiglia che si dibatte nelle più terribili ristrettezze, assegniamo all'E. S. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire.

Ieri una signora incognita ci ha portato alcuni indumenti per il bambino della ragazza C. S., abitante in via delle Rosine 2.

Una dizione di versi al Circolo Filologico

Domani sera alle ore 21, il dicitore capitano Claudio Robba, terrà, nel salone sociale del Circolo Filologico, in via del Carmine 13, un'interessante dizione di versi in commemorazione del cinquantenario della morte di Garibaldi.

Un corso di perfezionamento in costruzioni automobilistiche

Sono aperte le iscrizioni al corso di perfezionamento in costruzioni automobilistiche, istituito presso la R. Scuola d'Ingegneria di Torino, col concorso del R. Ispettorato del Materiale Automobilistico del Ministero della Guerra, della Soc. An. Fiat e dell'Automobile Club. Possono iscriversi al suo (laureati in ingegneria e gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, comandati dai rispettivi Ministeri. Le domande, su carta da bollo da L. 3, dovranno essere presentate alla Segreteria della Scuola (Castello del Valentino), presso la quale gli interessati potranno ottenere le necessarie informazioni.

La moglie che non è fedele

cliente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, viene meno al suo precipuo dovere, quello di curare amorosamente il benessere fisico ed economico della famiglia, comperando i migliori generi alimentari ai minori prezzi possibili.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA in Piazza Solferino 3

Quanto arreda il negozio della Ditta Rojetto e Bartolotti verrà venduto all'asta per scioglimento della ditta. Un grandioso assortimento di divani, poltrone di ogni tipo e stile, finissimi mobili francesi, stoffe, specchi, paraventi, lampadari, divani e poltrone in bianco, tappeti, oggetti d'arte.

Queste vendite verranno eseguite a cura della Sala d'Arte Guglielmi, piazza Castello 25. Oggi e domani esposizione nei locali di piazza Solferino 3 dalle ore 10 alle 23. Le vendite all'asta verranno eseguite come da catalogo e saranno iniziate lunedì 14 corrente, alle ore 15 precise. Chiunque debba iniziare o completare un arredamento può trovarvi in questa vendita quanto gli può interessare.

da ROMANA CALCAGNI via Garibaldi, 40

SONO PRONTI I MODELLI

della nuova moda. Ricchezza di colletti e varietà di tinte nuovissime in grande voga a Parigi. Le gentili clienti potranno osservare con vivo interesse i numerosi modelli della Casa Romana Calcagni e constatare come si stacchino dai modelli comuni o troppo correnti. I modelli «Romana Calcagni» sono una vera casa di confezioni scelte quali vengono richieste da una particolare clientela elegante, che ama differenziarsi. Con tutto ciò la Casa Romana Calcagni assicura alla sua fedele clientela quei prezzi moderati che rendono doppiamente pregevole un modello di rara eleganza.

REGIS - DANZE

S. Massimo 16 - Telef. 45-252

Ore 16,30 The. Ore 21 grandiose

Veglie «PRIMAVERA SOMPTUOSITÀ»

Ricchi cotillons, premi. Il rinnovato *Variety Balletto* si esibirà nelle ultime creazioni della moda.

TRASLOCATE ?

Nel vostro interesse visitate, per acquisti di mobili comuni e di lusso:

CELESTINO

una delle più serie ed antiche Case. *Via XX Settembre 53 - Via Bertola 1*

L'Annuale Liquidazione da GARDA e BOUNOUS

Piazza Castello, 19.

Biancherie per signora, per uomo e per casa. Corredi. Maglierie. Merce di prima scelta: prezzi ridottissimi.

SARTORIA FERRARI

Ultimi arrivi dai stoffe. Accurate confezioni: prezzi modici. Nuovo indirizzo: v. Carlo Alberto 21, Piano 1.o.

Fallimento CAPPELLIN

via S. Teresa 19. Il Curatore ricorda le due aste al giorno (ore 10 e 21) di orologerie, porcellane, oggetti artistici e consiglia di non perdere tempo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore 21,15: «Don Pasquale» di G. Donizetti.

CARIGNANO (Compagnia E. Petrelli). — Ore 21,15: «Chicchignola» di E. Petrelli (novità).

BALBO (Compagnia vesta Bassoglio. — Ore 21,15: «La strada nuova» di M. Bellonci.

VITTORIO (Compagnia A. Niachi). — Ore 21,15: «La bella dell'argento» di G. Valci.

ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile. — Ore 21,15: «Per l'onor d'la minestra» di Foschi e Fiorillo.

GIANDUJA (Mariosetta Lupi). — Ore 21: «Batacian».

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante «Bridge» «Five o' clock tea».

ROMANO: Ore 21. Rivista Varietà.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Don Pasquale» di G. Donizetti. — CARIGNANO: ore 21,15: «Chicchignola» di E. Petrelli. — VITTORIO: ore 15,15 e 21,15: «La bella dell'argento» di G. Valeri. — BALBO: ore 15,15: «Zente allegra» al ciel l'alsota» di L. Cecchi. Ore 21,15: «La strada nova» di M. Bellonci. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Per l'onor d'l minestr» di Foschi e Fiorillo. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Batacian».

I divertimenti

L'opera gigante «Paramount» del '32

«LE VIE DELLA CITTA'»

con *Gary Cooper, Sylvia Sidney*, è la creazione meravigliosa del giovane direttore russo *Rouben Mamoulian*.

«LE VIE DELLA CITTA'»

per il fascino di mistero, di passionalità, di incalzante ansia, suscita al Cinepalazzo fremiti di entusiasmo.

Spettacoli cinematografici

OMERO: «S. A. comanda». M. Fritsch.

VITTORIA: «Tigre». Rel. Var.; Padilla.

ITALIA: «Notte d'angoscia». M. Alcaci.

SPLENDOR: «La sirena dei tropici», con Josephine Baker. Valide le riduzioni.

IDEAL: Josephine Baker ne: «La sirena del tropico oltre al film Boreo selvaggia.

ALPI: «Elisabetta d'Austria». Lil Dagover

BORSA: «Passione di Principe». (Pom).

PRINCIPE: «Anima e corpo». Varietà.

SAVOIA: «Rigoletto» e cartoni animati.

AMBROSIO: «...di notte a Parigi». Successo

CINEMA AMBROSIO

«LA PARIGI DEI BOXEURS»

è pittorescamente evocata dal divertentissimo film *Di notte a Parigi* che è immensamente piaciuto in questi giorni. Pecrato che oggi e domani siano le ultime repliche, dovendo il film (per le particolari sopravvenute circostanze) cedere il posto al

«PICCOLO CAFFE'»

il comicissimo capolavoro di Tristan Bernard deliziosamente interpretato da Maurice Chevalier e dalla sua signora, una valorosa attrice francese.

I PETTEGOLEZZI DI VIENNA sullo scandalo Rodolfo-Vetsera

sono piacevolmente illustrati dal magnifico film *Elisabetta d'Austria* che continua a protettarsi con enorme successo ed esaurirà al *Cinema Alpi*.

«La segretaria privata»

Merlini, Téfano, Bacconi al «Nazionale».

L'INIZIO DELLE GRANDI MANIFESTAZIONI TORINESI

La VII Fiera del Ciclo e Motociclo inaugurata dalle Autorità al Palazzo delle Belle Arti

Un fervido discorso dell'on. Buronzo

Le grandi Manifestazioni torinesi che caratterizzeranno l'imminente primavera subalpina, sono state inaugurate stamane, con significativa anticipazione, con l'apertura della «VII Fiera torinese del ciclo e motociclo» nelle magnifiche sale del palazzo delle Belle Arti al Valentino.

Le massime autorità hanno voluto sottolineare con il loro intervento la importanza della Mostra.

Ricevute dal Presidente del Comitato delle Manifestazioni torinesi, ammiraglio Luigi di Sambuy, dal Commissario governativo della Federazione autonoma delle Comunità artigiane d'Italia, on. prof. Vincenzo Buronzo, dal Presidente della Fiera signor Carlo Carrà, dai vice-presidenti cav. P. F. Mario e cav. Opessi, e dal segretario signor Castagno, sono giunti, poco dopo le 10, S. E. il Prefetto Rizzi, il Segretario Federale e membro del Direttorio nazionale del P. N. F. Andrea Gastaldi, il vice-podestà, avv. Gianotto, l'on. Ciavarnani, il generale Scandolara, Comandante il Gruppo Legioni della Milizia, i vice-prefetti Marongiu e Di Buni, l'avv. Miccoli capo di gabinetto di S. E. il Prefetto, il col. Barberis per il Comando del Corpo d'Armata, il comm. Ilaldi per la Magistratura, il cav. Della Corte per il Questore, il generale Dompè ed il comm. Fossati, entrambi presidenti onorari della Fiera, il col. Pugliesi dei RR. CC., il comm. Vaschetti, presidente della «Famija Turinèisa», il pittore gr. uff. Gaydo, il capitano Toselli, capo delle Comunità Artigiane della nostra Provincia, il cav. Cobalti per il Moto Club, l'avv. Farinelli e il console ing. Moreno per l'Automobile Club, i membri del Comitato delle Manifestazioni torinesi, dottor Geisser e capomanipolo Rosso, il capitano Bosco, il comm. Perino per l'Annona, il consultore municipale cav. Massa ed altri molti invitati con la autorità nella sala maggiore del palazzo, ornata di trofei tricolori, hanno preso posto una eletta folla di invitati e tutti gli espositori.

La portata della Mostra

Ha preso per primo a parlare l'ammiraglio Di Sambuy che, quale presidente del Comitato per le Manifestazioni torinesi, ha espresso il suo vivo compiacimento per la riuscitissima Mostra del Ciclo e del Motociclo ed ha messo in rilievo il significato attinente delle Manifestazioni le quali dimostrano come i torinesi, pur fra le strette della crisi, sanno dar prova di guagliarda volontà e di costruttrice laboriosità, fidenti nell'immancabile domani di prosperità serena e proficua cui si avvia la Patria, guidata dal Duce giorioso.

Fervidissimi applausi hanno coronato il breve, eletto discorso; subito dopo il signor Carrà, l'infaticabile organizzatore della Mostra, ringraziate le autorità per il loro prezioso intervento, ha illustrato i caratteri essenziali della Fiera:

«Oggi gli espositori sono 82 e rappresentano 93 marche, di cui 60 italiane e 31 estere, non incluse le marche di accessori diversi, rappresentate da cinque case specializzate. Grazie all'appoggio avuto dal Comitato delle Manifestazioni torinesi, presieduto dall'ammiraglio Di Sambuy, la Fiera si presenta sotto i migliori auspici. Dagli elementi in mie mani, posso fin d'ora assicurare Autorità ed Espositori, che la gestione chiuderà il bilancio con un notevole utile che giovarà per rimborsare gli espositori, mentre concorrerà a favorire la benefica Opera Assistenziale Fascista».

Concludendo la sua interessante esposizione, il signor Carrà, fra i vivissimi applausi dei convenuti, ha detto che l'industria, il commercio e l'artigianato del ciclo e del motociclo stanno percorrendo un sicuro cammino ascensionale. I motori e gli strumenti ausiliari della bicicletta, che oggi il nuovo Statuto del Moto Club giustamente considera problema unitario e nazionale.

Come capo dell'artigianato, l'on. Buronzo dirigerà la grande funzione dell'artigiano, creatore di «maschere» e di modelli d'automobili, specie qui, a Torino, centro mondiale dell'automobile, per i quali sono necessari quella precisione e quell'amore dell'esecuzione che sono in cima alle leggi della tecnica artigiana.

«Nella vostra Mostra — ha detto, rivolto agli espositori — si ammirano biciclette mirabili per tessitura di nervi d'acciaio e di telai che fanno paragonabili alcuni vostri prodotti a quelli dei celebrati liutai italiani; creazioni di grazia e di forza, creazioni nervose, di infrangibile sensibilità».

L'on. Buronzo ha dimostrato con immagini vigorose e vibranti come e quanto la motocicletta sia dall'operaio accolta come il mezzo più a buon mercato che gli offre la liberazione domenicale dalla prigionia cittadina. Esodi spettacolari delle famiglie operaie verso la campagna e verso l'Alpe in cerca di aria, di sole, di libertà...

Lo Stato, come fu largamente dimostrato nelle sedute del recente primo Congresso Nazionale del Motociclo, è disposto ad aiutare l'incremento della nuova industria con la sua magnifica rete stradale, con la legislazione che tiene più equo conto della responsabilità del motociclista nei sinistri della strada, con il nuovo Codice della strada, con una saggia ed equilibrata politica doganale.

Un cenno alla velocità

Avviandosi alla conclusione, l'onorevole Buronzo si compiace della buona riuscita della Mostra, si rallegra con gli organizzatori e chiude con un inno alla velocità che dal ciclo alla moto, all'auto, al velivolo, segna l'ansia dell'uomo moderno di superare il tempo e lo spazio in una sete di bellezza e di infinito.

«Motociclisti piemontesi — ha detto, acclamatissimo, l'on. Buronzo — accendete i vostri motori e salite in sella che già una tromba ha dato il primo squillo. E' ancora Lui, il Capo, il Duce, l'Uomo che le parole traduce in azione fulminea e sicura, e che il Destino vuole sia in testa a tutte le falangi e a tutti sempre; a testa abbassata, il petto duro e temprato nel vento che sorge dal mare, egli è un urlo d'acciaio sulla strada di Cotia: chi ce n'è può, metta la sua anima nella ruota che folgora e Lo segua».

Con l'on. Buronzo, il cui discorso è stato più volte interrotto dagli applausi ed alla fine salutato da una grande ovazione e con una calorosa dimostrazione al Duce, si sono congratulate tutte le Autorità. Quindi, guidati dal signor Carrà, gli intervenuti hanno visitato tutte le sale trattenendosi con ogni espositore ed ammirando le splendide, perfette macchine create dall'intelligenza e dalla passione degli artieri italiani.

Prima di lasciare il Palazzo delle Belle Arti, le Autorità hanno ancora rinnovato il loro più convinto e fervido plauso agli organizzatori ed agli espositori della magnifica Mostra che ha aperto così felicemente il ciclo delle manifestazioni torinesi.

La Autorità cittadine inaugurano la Fiera

I DRAMMI FAMIGLIARI

Spara un colpo di rivoltella contro il figlio prepotente

La nefasta influenza della nuora

Tra il contadino Michele Ferrero ed il figlio Pietro non regnavano buoni rapporti, per le solite questioni di interesse: per un nonnulla avvenivano tra i due violente discussioni che non avevano gravi conseguenze solo grazie all'intervento dei parenti. A quanto sarebbe risultato il Pietro Ferrero alle osservazioni del padre rispondeva sempre in modo arrogante ed altezzoso, provocando il giusto risentimento del genitore. Inoltre, benchè le condizioni economiche famigliari fossero tutt'altro che rosee, il Pietro conduceva bella vita, sperperando i suoi guadagni, che invece avrebbe dovuto consegnare al padre, giacchè conviveva con lui.

La madre del Pietro, povera donna che si dibatteva tra i due sentimenti ugualmente nobili e forti, cercava in ogni modo di mettere pace tra padre e figlio, ma i suoi sforzi non sempre riuscivano ad ottenere il loro scopo. La sua influenza sul figlio, un tempo grandissima, era scemata fortemente dal giorno in cui il Pietro era passato a nozze ed aveva condotto la sposa nella casa paterna. Anzi la povera donna aveva notato che da quel momento il carattere del figlio era molto mutato e che il suo contegno verso il padre, dapprima deferente e rispettoso, si era completamente modificato. Nemmeno la nascita di un figlio aveva fatto mutare condotta al Pietro Ferrero: i suoi guadagni li sperperava nelle osterie, ove trascorreva buona parte delle sue serate.

Questo stato di tensione e di irritazione tra padre e figlio non poteva mancare di avere una manifestazione più violenta del solito, cruenta e questa la si ebbe la sera del 15 novembre ultimo scorso.

Il concitato diverbio

Nel pomeriggio di tale giorno il Pietro Ferrero, con cavallo e biroccio, si era recato a Trofarello dai parenti della moglie, rincasando solo verso le ore 19,45. Il padre, alquanto contrariato per il ritardo del figlio manifestava apertamente la sua intenzione di farlo desistere da tale sua cattiva abitudine. La moglie del Michele Ferrero, temendo qualche grosso guaio, appena arrivato a casa il figlio Pietro, correva a chiamare il proprio nipote Michele Ferrero di Giovanni Battista, abitante in una casa attigua. Il quale subito accorreva, scavalcando il muricciuolo che divide le due abitazioni: mentre aiutava a distaccare il cavallo dal biroccio egli intese il padre Michele Ferrero dire al figlio:

— A quest'ora vieni?

— Sì, proprio a quest'ora— rispondeva arrogantemente il Pietro.

E su questo tono la discussione tra i due si protrasse per qualche minuto, il tempo, cioè, strettamente necessario perchè il Michele Ferrero conducesse nella stalla il cavallo; difatti aveva appena attaccato alla rastrelliera il quadrupede che egli udiva una secca detonazione. Subito si precipitava nel cortile dove si trovava in presenza del figlio, il quale concitatamente gli narrava che chiesta spiegazioni al figlio del ritardo ed avutone risposte evasive, era corso in casa, si era armato di una pistola ed era uscito nuovamente per sparare un colpo contro di lui.

Il Pietro Ferrero, temendo che il padre continuasse a sparare, si era precipitosamente allontanato dalla propria abitazione e si era recato a farsi curare la ferita riportata dal medico condotto, il quale lo giudicava guaribile in sei giorni.

I carabinieri, avvertiti del fatto, procedevano all'arresto del Michele Ferrero ed eseguivano una diligente inchiesta per accertare se l'atto compiuto dal Michele Ferrero era premeditato, ma le deposizioni dei testi, quasi tutti parenti, non apportavano alcuna luce su questo punto. Le informazioni assunte sul Pietro Ferrero risultarono poco lusinghiere mentre nulla potè essere eccepito sul conto del padre.

Riuvisto il Michele Ferrero al Giudice del Tribunale per rispondere di lesioni personale volontarie, egli è comparso stamane davanti ai giudici della VII Sezione (Pres. conte dott. Ferdinando Pinelli; Giudici: cav. dott. Cornaro e cav. dott. Rostan; P. M. conte cav. dott. Verdun di Cantogno; Cancelliere dott. Gabrielli) assistito dall'avv. Maurizio Cavaglià.

Il racconto del figlio

Dal dibattimento è risultato che il Michele Ferrero era particolarmente preoccupato del nipotino che era andato coi genitori a Trofarello; temendo che egli avesse a soffrire del freddo, per cui appena giunto il figlio lo rimproverava di non aver pensato al proprio figliuoletto. Il Pietro gli rispondeva arrogantemente per cui, esasperato del suo contegno, era andato ad armarsi della pistola ed aveva sparato contro il figlio più per intimorirlo che per fargli del male.

La moglie dell'imputato ha narrato i tentativi da lei fatti per mettere pace tra padre e figlio: ha affermato che il figlio prima del matrimonio era buono ed obbediente, ma che la moglie lo mutò in prepotente, arrogante ed irrispettoso.

Il figlio ha affermato di non saperi spiegare come quella sera il padre abbia potuto arrivare a tale stato di irritazione contro di lui.

— Durante la mattina ed a pranzo non avevamo avuto nessuna discussione. Da due o tre giorni non andare a lavorare in campagna a causa della pioggia: mio padre non mi aveva fatto al riguardo alcun rimarco. Non è vero che fra di noi succedessero spesso delle questioni: lavorando io in campagna li vedevamo durante il giorno pochissime volte e ci scambiavamo poche parole. Una volta sola ricordo d'avergli fatto osservare che non era più il caso di continuare nel negozio che egli faceva di pollame, giacchè gli affari che si facevano erano magri. Egli rispose che avrebbe continuato perchè se rimaneva a casa non avremmo più mangiato. Gli obiettai che avremmo mangiato di più.

Il P. M. conte Verdun, nella sua breve e signorile requisitoria, ha voluto essere umano: non potendosi escludere la materialità del fatto, ha messo in rilievo lo stato d'animo in cui si trovava l'imputato in quella fatale sera ed ha chiesto perciò il minimo della pena: otto mesi di reclusione.

L'avv. Maurizio Cavaglià non ha potuto che associarsi alla mite richiesta del rappresentante della legge, insistendo per la concessione del doppio beneficio.

Il Tribunale ha accolto la richiesta del P. M. e della difesa, condannando il Ferrero a 8 mesi di reclusione colla condizionale e la non iscrizione.

Il delitto di via Galliari

Andrea Bozzello tradotto al reclusorio di Fossano

E' stato tradotto ieri sera al reclusorio di Fossano, Andrea Bozzello-Verola, l'esecutore materiale del delitto di via Bernardino Galliari, testè condannato alla pena dell'ergastolo dalla nostra Corte d'Assise.

La solita piccola folla dei curiosi che si trovavano a passare in quel mentre da Porta Nuova, pa fatto ala al frettoloso passaggio del condannato cui faceva buona scorta un forte gruppo di carabinieri.

Il Bozzello (nomignolo che significa «vaso» col quale lo chiamano i compagni di carcere e gli amici di malavita per la sua nota ed audace evasione dal Palazzo di Giustizia) apparve di umore sereno e quasi sorridente: si dice persino che egli non abbia neppur voluto firmare il ricorso in Cassazione, e che abbia accettato con tranquilla rassegnazione la severa condanna che lo ha tolto per sempre dalla vita civile.

Cuori al microfono

Saputo il nome e l'indirizzo di una bella ragazza o di una interessante signora, un tempo era assai poco. Si poteva iniziare qualche appostamento, delle pazienti passeggiate sotto le sue finestre. Scrivere no: troppo pericoloso, non conoscendo ancora la composizione della famiglia e le abitudini della bella.

Adesso è un'altra cosa. Adesso vi chiudete nello studio, nel salotto, o vi mettete in anticamera quando la fantesca è uscita. Si sfoglia un grosso repertorio. Ecco quel cognome, quell'indirizzo: ad esso corrisponde un numero... Si gira il disco...

Convenite che è miracoloso. L'inappressabile fanciulla che respingerebbe le vostre lettere (sia pure per ingiunzione materna), la dama altera che vi farebbe mettere alla porta dai suoi domestici, si affretteranno ad ubbidire al trillo del telefono e a porgervi la loro attenzione, la loro voce.

«Pronto?». Capite? vi ha detto «pronto». Reprimete i battiti del cuore. Essa è sollecita, è *pronta*, è lì ad ascoltarvi, è a vostra disposizione. Siete entrato in casa sua.

Ora sta a voi. Se siete dotato di sufficiente presenza di spirito, se sapete usare con audacia e misura quella mirabile arma che è la parola, sulla prima pietra di quel «pronto» potrete costruire tutto un castello di felicità.

Il telefono — specifichiamo — il telefono automatico, ha rivoluzionato le antiche costumanze di amore. Chi volesse scrivere una storia dell'amore modernissimo non potrebbe fare a meno di riconoscere che esso è in gran parte basato sull'ausilio e sulla complicità del telefono.

Di più: il telefono non solo ha moltiplicato enormemente le possibilità d'amore, ma ha addirittura creato una nuova forma d'amore, da ascriversi fra le più perfette.

Mi spiego: prima, ad una donna, o si parlava di presenza o si scriveva: non v'erano altri modi di comunicare. Scrivendo, il distacco completo dalla persona amata rende il fatto troppo unilaterale e soggettivo. Si è liberi di spaziare in tutti i campi del lirismo, ma in sostanza si finisce sempre per parlare a noi stessi, o tutt'al più alla mutevole immagine che ci andiamo volta per volta creando della creatura diletta. Scrivere non è un colloquio, è un soliloquio. Che ne sappiamo noi su alcuna delle frasi di cui andiamo coprendo la carta farà alla bella una impressione non gradevole, o comunque diversa da quella che ci si figura?

Nella conversazione amorosa di presenza, poi, entrano in giuoco altri elementi, che si sovrappongono, interferiscono, limitano la parola ed il pensiero. La vicinanza fisica della donna turba la nostra sensibilità erotica a scapito di quella spirituale. Spesso un gesto od uno sguardo riassumono un lungo discorso, e — siamo sinceri — la bocca è di frequente impegnata in altro che a profferir parole. Poi c'è la realtà, questa materiale realtà coi suoi urti ed ingombri, da un lato sempre preferibile agli astratti disegni del sentimento, da altri lati invece sempre ad essi inferiore. Uno stato d'animo di altissima grazia, per esempio, può crollare ad un tratto scoprendo — perdonatemi la banalità, ma sono cose che capitano — scoprendo, mettiamo, un piccolo foruncolo sul collo della beneamata...

Il colloquio telefonico sta invece felicemente fra questi due estremi, e li concilia e li perfeziona. La donna è assente e presente insieme. E' a voi e per voi, ma ne avete soltanto la voce, vicinissima e pur lontana. (Cosa grande, preziosa la voce della donna che si ama!). Le vostre frasi hanno immediata risposta, e non corrette il pericolo di uscir di carreggiata. Il tono e il tempo della musica vocale che vi risponde bastano a farvi comprendere, fino alle più lievi sfumature, tutti i lampeggiamenti o le subitanee ottenebrazioni di quell'anima che parla dall'altro capo del filo.

E intanto potete sognare, potete divagare a vostro piacimento, non ostacolati, anzi facilitati da quella leggera briglia dialogica che — senza impedirvi di idealizzare al massimo la donna invisibile — vi mantiene inavvertitamente sulla strada del reale e vi garantisce dagli scarti nel fosso dell'inopportunità.

E' questa, io credo, una nuova e felice forma di amore.

L'amore, il *flirt*, il pettegolezzo per telefono, hanno incontrato un enorme favore nel campo femminile. Ci sono delle donne, delle ragazze, per le quali gran parte del tempo che passano in casa è occupato nel telefonare: metà amoreggiando, metà cicalando con le amiche. Il disbrigo delle faccenduole domestiche, il ricamo, la lettura, la musica — un tempo tutte cose di somma importanza — sono discese al ruolo di semplici riempitivi, fra l'una e l'altra seduta al microfono.

Ciò si spiega con l'egoismo e la pigrizia della donna. Scrivere a un uomo o muovere in visita ad un'amica, è sempre un atto di generosità ed una fatica. Ci si può sempre rimettere, non foss'altro che in amor proprio. Al telefono invece si applica il *do ut des*: io parlo di qua, tu rispondi di là; e se la cosa non mi garba — trac! — attacco il ricevitore.

Poi è comodissimo: per questo «comarismo» moderno non c'è bisogno di essere in regola col *maquillage*. Si telefona in vestaglia, in pigiama, dal più soffice angolo del proprio divano, dal tepore delle coltri. Infine si chiacchiera con maggior «rendimento», dato che non si perde tempo a trasferirsi da un luogo all'altro. Trionfo della chiacchiera pura: trionfo femminile.

Torniamo agli innamorati. Mai come adesso è stata vicina al vero la espressione: «Tu riempi tutto il mio mondo»: in qualunque momento della giornata, in qualunque luogo io mi trovi, tu sei accanto a me».

Infatti la sfera personale della bella, già limitata alla sua casa ed ai luoghi abitualmente frequentati, s'è smisuratamente allargata di raggio, con l'avvento del telefono automatico.

In qualsiasi punto della città esistono apparecchi; in ogni ora del giorno — da un negozio, da un caffè, da un ufficio, dal ristorante — voi potete comporre quel numero magico, e sentir zampillare entro il padiglione di ebanite quel «Pronto?» adorabile, che è tutto un'ansiosa vibrazione di dolcezza.

Con quanta gratitudine l'innamorato d'oggi guarda gli apparecchi telefonici che ormai ovunque lo accompagnano! E che speciale sensibilità hanno acquistato le sue orecchie... Anche nei rari momenti di distrazione lo squillo di una qualsiasi suoneria lo fa trasalire. «E' lei che mi cerca»: primo istintivo baleno di pensiero che gli attraversa la mente, pur se suona il campanello alla porta o la sveglia sul comodino.

L'innamorato è la sola persona che oggi non si lamenti dell'eccessivo prezzo dei gettoni telefonici. Con gli apparecchi automatici si è raggiunto il prodigio dell'ubiquità, con quei dischetti di rame chiunque può disporre del «sesamo» atto a dischiudere in ogni istante le porte (vocali) dell'amore.

Le ore migliori per le telefonate sentimentali sono quelle della sera e della notte. Tacciono allora le migliaia di circuiti che per tutto il giorno hanno scambiato miserevoli dialoghi di affari o di servizio, spesso frastornando i conversari d'amore con antipatici rumori o richeggiamenti di concitate conversazioni altrui.

Di sera e di notte i microfoni acquistano una sensibilità ed una purezza straordinarie. Giungono nitidissime anche le parole appena bisbigliate, le più intime, quelle che — più che sussurrate a fior di labbra — si direbbero esalate dall'anima.

Però capita talvolta — e proprio in quelle ore — che la lunga comunicazione s'interrompa d'un tratto, senza alcun rumore di preavviso, senza alcuna causa apparente.

Sapete cos'è? Le signorine della centrale, poco occupate in quelle ore, spesso abbandonano il romanzo sopra una sedia e si divertono a stare in ascolto. E bevono le parole d'amore con orecchie avide, s'inebbriano delle altrui passioni e felicità sorprese di contrabbando! Ma alcune di queste ragazze — certo le non belle, le neglette, le disamate — soffrono di malsana invidia per le loro simili più fortunate, e talvolta, più non reggendo allo spasimo dell'assurda gelosia, pallide e tremanti di rabbia, cercano di vendicarsi troncando la dolce comunicazione.

Componendo il mio numero prediletto, e attendendo a occhi socchiusi di sentir sbocciare quella voce che ha timbri di cetra e morbidezze di viola, più volte ho pensato, come in sogno, alla fittissima rete di fili che collega gli apparecchi di tutta la città.

E l'ho vista come un'immensa ragnatela, di trama impalpabile, lucente, grigio-azzurra.

Appena incominciato a parlare il mio filo si colorava di rosa, spiccando, più grosso, sugli altri. Ecco: lo vedevo andare dalla mia casa — percorrendo i segmenti di alcune strade — fino alla centrale telefonica; e quindi uscirne, ben distinto, per dirigersi alla casa di lei.

Quando la nostra conversazione giungeva alle parole di fuoco, una riga scarlatta tagliava la distesa della città incolore, in guisa di una lunga arteria incandescente.

Mario Carafòli.

Divorzi complicati in Turchia

Costantinopoli, 12 sera.

Quando in Turchia non esisteva una legge sul divorzio e quasi tutti i matrimoni avevano più mogli, nulla era più facile che divorziare. Bastava che il marito mettesse la moglie alla porta. Nella Turchia moderna, con le sue nuove leggi sul matrimonio e con la progressiva emancipazione femminile, il divorzio è divantato un procedimento complicato e di difficile realizzazione.

Secondo la prima statistica riguardante i divorzi, che stasi pubblicata in Turchia, l'anno scorso sono stati pronunciati 2127 divorzi. Di essi, 131 erano stati chiesti da tre anni, 56 da 18 a 24 mesi, 136 da 13 a 18 mesi, 311 da 9 a 12 mesi, 717, infine, furono sbrigati in non oltre quattro mesi.

Svariati i movenli del divorzio. In 1329 casi il divorzio è stato pronunciato per incompatibilità di carattere. Altri movenli furono: poligamia, adulterio, abbandono e trascuranza. E' da notare che, su 290 matrimoni rescissi per adulterio, la parte colpevole fu la donna in 260 casi. Più frequenti in città che in campagna. I divorzi segnarono un record a Costantinopoli, con la cifra di 246.

Contemporaneamente è stata pubblicata una statistica della mortalità, che si giudica soddisfacente. Ne risulta peraltro che i matrimoni segreti religiosi, ad onta che sia vietato contrarli senza corrispondente matrimonio civile, continuano ad essere frequentissimi.

NEI TEMPLI DELL'ARTE

La tecnica teatrale

I santoni della messa in scena, grandi iniziati della tecnica teatrale e depositari esclusivi del relativo verbo sono in questi giorni andati a nozze.

La loro genialità misconosciuta, costretta da tanto nella strettoia delle discussioni teoriche e campate in aria, e la loro rabbiuccia, un po' livida, di incompresi e di dimenticati, hanno avuto finalmente un campo reale sul quale metter radice.

Non ne son nato delle quercie, va bene, ma qualche cosa è pur nato.

La polemica ha messo fronde e bacche: i critici, che a dir male di di qualcuno o di qualcosa non mucciono di crepacuore, le hanno alimentata con l'acqua, sia pure la pessa eufemistico, della loro prosa.

La polemica ha messo fronde

E il povero Giovacchino Forzano che aveva con tanta amorosa cura allestite le scene della *Traviata* al Teatro Reale dell'Opera, si deve esser chiesto se non avesse per caso inferto al teatro italiano uno di quei colpi mancini per i quali i medici sogliono giudicare il ferito in «imminente pericolo di vita».

Cosa avesse mai fatto per suscitare le ire dei Santoni e ai noti, non tanto di quelli appartenenti alla specie tradizionalistica, ma proprio di quelli che dalle arditezze dell'avanguardia avevano per innumerevoli anni, fatto — ma detto senza malizia — il loro pane ed il loro companatico quotidiano, è presto detto:

Aveva suddivisa la *Traviata* in quadri.

Aveva, cioè, distaccandosi dalle suddivisioni tradizionali dell'opera, così come Verdi l'aveva ricevuta in consegna e tre generazioni l'avevano mandata a memoria, utilizzato per essa il palcoscenico girevole di cui il Reale è dotato e al quale i cosidetti «esperti» guardavano, come ad una «novità» senza precedenti.

Questa è la ragione principale, e forse unica, per la quale entro anch'io in questione.

Non posso però far a meno di dichiarare che non ho trovato nella *Traviata* allestita da Forzano nessuna stonatura e nessun attentato alla memoria di Verdi.

Se il libretto fu concepito dall'Autore con le sue divisioni classiche e tradizionali, ciò non significa che queste suddivisioni rappresentassero una necessità estetica o realistica, ma soltanto che i mezzi dei quali il teatro disponeva a quel tempo non rendevano possibili altre concezioni più ardite.

Comunque, poichè si è ritenuto senza una novità il palcoscenico girevole del Teatro Reale dell'Opera ed il conseguente cambiamento di scena «a vista», è bene specificare che i Carri di Tespi dell'O.N.D. già da tre anni questa novità avevano adottato, con indiscusso ed incontrastato successo.

Infatti il palcoscenico girevole ed il palcoscenico scorrevole (tre scene affiancate montate su apposite rotaie) fecero rispettivamente parte della dotazione dei Carri negli anni 1929, 1930 e 1931.

I cambiamenti a vista, alcuni dei quali arditissimi, come nella «Ginevra degli Almieri» dello stesso Forzano, suscitarono il più schietto entusiasmo nel pubblico più eterogeneo e disparato: da quello metropolitano usi all'indifferenza snobistica ed alla critica «per principio» anche davanti alle realizzazioni più suggestive, a quelli dei piccoli centri rurali, abituati al teatrino dei quitti con le quinte di cartone, attaccati perciò alla tradizione e chiusi ad ogni concezione ardita e rinnovatrice.

La vita dinamica del teatro

Chi uni e gli altri non subirono ma compresero ed apprezzarono questo sforzo di rendere con maggior dinamismo e maggior senso di realtà, una vita dinamica e reale come deve essere sempre quella che palpita sulle scene del teatro sano, non bacato da cerebralismi forzati e voluti, non incappato da plumbee astruserie, non irretito da trascendentalismi che non divertono nessuno.

Ho detto *divertono*, poichè io sono ancora fra coloro che ritengono che il teatro debba essenzialmente (se non esclusivamente) divertire.

Almeno quando si voglia fare del teatro ad uso del popolo, al quale, se il teatro ha veramente una funzione sociale, sarebbe logico e necessario rivolgersi, e non ad uso delle accademie che possono benissimo passarsi d'altro.

Ma questo non c'entra.

L'essenziale è che i critici e gli esperti, parlando della novità del palcoscenico al Reale, si ricordino anche dei Carri di Tespi.

Chè se citare i virtuosismi di Reinhart o di Stanislawsky ed i progressi tecnici dei teatri d'oltre Reno e d'oltre Volga è indispensabile per conservarsi la considerazione della brava gente alla quale l'K ed i chilometri fanno ancora impressione, anche il citare la povera roba di casa nostra, specie se buona, non guasta.

Per lo meno serve a rinfrescare la memoria e ad evitare di dire corbellerie.

Ad evitare per esempio, di gridare il Crucifige contro coloro che hanno portato sul palcoscenico del Reale, un'ardita innovazione che due milioni di italiani, dall'Alpi al mare, avevano da tre anni conosciuta, accettata ed ammirata.

Ciò dimostra che nel tempio del Teatro i fedeli affluiscono e credono anche a dispetto dei suoi sacerdoti.

Ed io — potrò sbagliarmi! — preferisco questo, come tutti i templi di tutte le fedi, vedono piuttosto di sacerdoti che di fedeli.

Celso Maria Garatti.

La Città del Vaticano aderisce alla Fiera del libro di Firenze

Firenze, 12 sera.

Alle adesioni pervenute dalle principali Nazioni del mondo alla 4a Fiera internazionale del Libro, si è ora aggiunta quella particolarmente significativa della Città del Vaticano.

OTTO VOLANTE

Le belle stazioni

Tutti sanno che cos'è una stazione ferroviaria. Per avere un concetto preciso di questi luoghi che servono alla partenza e all'arrivo dei treni ed a tutte le operazioni che si accompagnano con tal movimento di convogli, non è necessario esser dei viaggiatori. Conosco tanta gente che non si muoverebbe dalla propria residenza per tutto l'oro del mondo, ma frequenta egualmente la stazione a scopo di semplice diporto. Certuni specie d'inverno, se prendono un appuntamento per parlar d'affari, scelgono le sale d'aspetto della stazione come luogo del convegno. In questo modo non solamente discorrono al caldo, comodamente seduti su un divano, ma si danno anche l'aria di quei personaggi che non essendo padroni del loro tempo, approfittano per le più importanti conversazioni dei brevi intervalli fra un treno e l'altro.

C'è chi frequenta la stazione per nutrirsi nel ristorante del luogo, che per antica consuetudine si chiama «buffet». Entra a passo di bersagliere, un po' ansante come per aver corso, dà uno sguardo al grande orologio come per accertarsi di non rischiare di perdere un treno, raggiunge, senza aver l'aria di scegliere, il primo tavolino disponibile che si presenta al suo sguardo e si rifiuta recisamente a consegnare al ragazzo della guardaroba il soprabito e il cappello. Allora un paio di camerieri accorrono subito al suo nervoso richiamo, e poi volano in cucina a trasmettere le ordinazioni ricevute. Servizio veloce da treno lampo: una portata sull'altra, e il caffè e il conto. Lo straordinario avventore a questo punto diventa flemmatico. Ora che si è nutrito, non ha bisogno d'altro che di fare il chilo. E gode un mondo a respirare quell'aria che sa di carbone, a osservare quell'andirivieni di facchini carichi di valigie, a sentire i fischi delle locomotive prossime. Cava di tasca il giornale e si mette a leggere. «Signore — gli chiede talvolta il cameriere — non si darà il caso che perda il treno?». L'altro guarda il brav'uomo zelante e gli fa: «Quale treno? Chi vi ha detto che io aspetti un treno?». E si rimette a leggere.

...agli autori drammatici che vanno ad aspettare le prime copie dei giornali...

Sarebbe troppo lungo enumerare tutte le sottospecie di sedentari frequentatori della stazione, dal nottambuli che all'alba vanno a cercarvi un caffè e latte agli autori drammatici che vanno ad aspettare le prime copie dei giornali cittadini la mattina dopo di una loro commedia nuova. Ma in tutti questi casi si tratta di stazioni di grandi centri, che sono già belle, o se non sono belle come quella di Milano, mettiamo — non importa perchè tanto ci si è fatto l'occhio. Io qui voglio invece accennare alle stazioncine dei paesini di campagna o di marina o di montagna per le quali ogni anno si indicono concorsi relativi al loro abbellimento. Queste minuscole stazioni che in realtà non servono a niente altro che non sia il transito di qualche viaggiatore in partenza od in arrivo, fanno a gara per agghindarsi, per infiorarsi, per decorarsi, per darsi delle arie. Quando i diretti le attraversano rumorosamente senza neppure accorgersi della loro esistenza, i viaggiatori che le guardano fugacemente dai finestrini ricevono l'impressione che le poverette debbano sentirsi mortificate.

...il mio sogno era di fare il capostazione...

E' vero che tante volte i paesi ai quali le stazioni civettuole appartengono sono inabitabili: ma tanto più in questo caso è commovente lo sforzo della stazioncina che fa per conto proprio quello che può per illudere i passanti. Vi confesserò che se oggi, avendo letto l'annuncio del concorso per le belle stazioni, mi son venuti in mente questi accenni, è solo perchè fin da bambino il mio sogno era di fare il capostazione. Capostazione di una stazioncina fiorita, di quelle senza responsabilità, dove i treni non si fermano mai, perchè nessuno arriva a nessuno parte, di una stazioncina isolata, senza il paese alle spalle, mezzo il solitario per offrirmi una occupazione di mio gusto: veder passare i treni e salutarli, e poi darmi un gran da fare, come se il permesso di transito glielo avessi dato io...

Ser.

SPECCHIO A TRE LUCI

Bellezza della Moda Italiana

Sfilata di «mannequins» nel salone di un grande albergo romano

ROMA, marzo.

Se qualcuno avesse, ancora, dubitato della stragrande importanza che noi donne ammettiamo alle cose della moda, ed alla moda stessa, io vi accerto che, questo qualcuno, avrebbe ieri smesso cadere tutti, tutti i suoi dubbi!

Abito in georgette bianca.

Infatti, se nei pomeriggi del mercoledì il salone dell'Excelsior è popolato di bellissima gente (all'ora del thè) ieri era addirittura gremito, tanto da far considerare folla la conquista di un posto ad un tavolino! E tutto ciò: perchè, quello di ieri, era il the della Moda. I «mannequins» delle grandi Case romane dunque hanno fatto la loro apparizione e si sono lasciati ammirare, spassionatamente, dalle innumerevoli signore presenti e... dai signori uomini che nel pomeriggio di ieri (che bella combinazione, eh?) potevano lasciare i loro affari per un'oretta per accompagnare la moglie o (se soli) per dare una occhiatina di curiosità alla moda novella (portata in giro da tante belle figliole!).

Deduzioni necessarie

Non potendo, lettrici gentili, descrivere tutti i modelli (molti dei quali creati da Case italiane!) che le mie estasiate pupille hanno contemplato, nè fare i nomi delle Case espositrici, mi limiterò a fare un riassunto ed a trarre delle deduzioni da e di quello che ho visto. Dirò, dunque, che nel campo degli abiti da mattina ho osservato molta stoffa di lana morbida, lavorata e tagliata a sbiechi, a striscie e a pieghe fonde.

Principesse semplici, lisce, aderenti, che delineano il corpo e lo fasciano in modo punto spiacevole (specie quando il corpo è bello). Alte cinture di vernice e sulle principesse giacchettine brevi, senza cintura, con risvolti al collo, di forma prettamente maschilina; sciarpe a vivaci colori in tinta unica o a righe (un po' simile nel disegno alle sciarpe delle ciociare) in lana d'Angora, in seta e lana eseguite a calza o tagliate nella stoffa, o tramite, così.

La maglia a mano è molto impiegata anche nella confezione d'abiti a due tinte (col panno, il lash, il marocchino di lana). Qualche giacchettina fantasia, anche sugli abiti guaina e con collo formante cravatta annodate negligentemente da un lato. Poco ermellino per giorno, ma, in compenso, profusione del medesimo (in compagnia della vera volpe nera, bianca o grigia) sui brevi mantelli a capo o a giacca mezza lunga da portare (ancora) sugli abiti da ballo e per sopperire agli inganni delle freschissime notti estive.

Nel campo degli abiti da sera — poichè vi siamo arrivate — vi dirò che le scollature sono sempre le stesse nella loro audacia; ma un po' variate nella forma; nel senso che anzichè una sola croce, dietro, se ne sono due o nulla addirittura.

La linea della vita (non faccio la chiromante: parlo di moda, semplicemente!) è risalita di qualche centimetro. Come, del resto, negli altri abiti tutti, il che fa supporre che arriveremo lentamente, insensibilmente, alla linea primo impero, ma di questo ne riparlerò in autunno!

Il crespo opaco a fiori, o a tinta unica, con guarnizioni di strasses o di fiori (sulla tinta unita, naturalmente, questi), è quello che ho visto di più alla mostra dell'Excelsior. Anche nelle toilettes da sera: sbiechi, godets lunghi e serrati.

«Please, don't kissme!»

Le scarpe sempre del colore dell'abito, o assolutamente con esso contrastante (scarpe col nero o col bianco). Ancora molto: la scarpa, il fazzoletto di georgette di seta e la borsetta in tinta eguale fra loro; ma diversa da quella dell'abito che accompagnano.

Fra i fazzoletti da sera è degno di nota quello — dirò così — ammonitore — che ha una frase inglese scritta a ricamato in nero in un angolo: Please, don't kissme! (Per piacere, non baciate!).

Questo fazzoletto ha grande successo.

Non c'è dubbio: la trovata è geniale.

L'avevo visto, sin'ora, sui bavaglini dei bimbi d'Albione... per timore dei microbi.

Naturalmente non posso fare, qui, i commenti del caso. Quindi, a voi, che leggete, il compito che non voglio assolvere, ed a voi anche la facoltà di scegliere (se tenete al fazzoletto con la frase ricamata) qualcosa di meno compromettente!

Livia.

Vetrine di Parigi

PARIGI, marzo.

I pigiama balneari verranno adattandosi più che mai, per il loro stile, all'ambiente, ed esibiranno i più preziosi elementi di un piccolo intero marinaro. La visione schizzata da un caricaturista — pedone munito di fari davanti e fanale rosso di dietro — è diventata realtà nei moderni pigiama da spiaggia. Fanalini rossi e verdi ricamati sul pigiama tengono luogo di «fanali di posizione», spalline, bottoni d'oro, larghi galloni d'oro e d'argento alle maniche e lungo i pantaloni farebbero invidia a qualsiasi arcadico ammiraglio. E non parliamo delle stelle di mare trapunte, delle ancore di feltro applicate, «cospese» per modo di dire a lunghe catenelle dagli anelli dorati.

I marinai veri dovranno star bene attenti, nel passare dinanzi alla costa, a distogliere lo sguardo dalle nuovissime sirene litoranee, se non vogliono condurre le loro navi su scogli inaspettati.

***

L'inverno è passato, ma ciò non significa affatto che sia tramontata anche la stagione del manicotto. Vero è che il maggior numero dei manicotti inizierà tra poco un sonno semestrale tra la naftalina, ma l'abbandono del campo non sarà, quest'anno, assoluto. Li sostituirà, questa primavera, una forma minuscola e graziosissima di manicotto, non mai veduta sinora. Questi manicotti estivi, a vivi colori, sono composti di fiori artificiali e fanno l'effetto di un profumato mazzo di fiori. Convengono ottimamente ai vestiti di *chiffon* e d'organzino della nuova moda, e ai cappelli di paglia a larga tesa non meno che ai cappellini a campana. Il migliore accompagnamento è dato peraltro da minuscoli cappellini arditamente ornati dei medesimi fiori artificiali. Ho presente un delizioso assortimento formato di manicotto e cappellino, che ha entusiasmato tutti gl'intenditori. Su un fondo appena visibile di velluto nero, così sul cappellino come sul manicotto, centinaia di piccole giunchiglie gialle. Le signore francesi prediligono analoghe guarnizioni, con violette di Parma invece di giunchiglie, e velluto verde per sfondo.

***

«*Caprice*» si chiama l'ultimo tipo di cappellino, vero capriccio multicolore della moda. Il cocuzzolo rotondo se è spartito in tre da linee partenti dal centro: i tre spicchi, d'eguale misura, sono d'ogni colore possibile. Una delle combinazioni più in voga è: verde, nero e rosso. Il cappellino si porta calcato sull'occhio destro, lasciando scoperta la metà sinistra del capo; si portano con esso scarpe e guanti neri, borsetta rossa e sciarpa verde, annodate con trascuranza sulla spalla destra.

***

Ogni donna sa quali eleganti effetti si possano ottenere con una guarnizione di colletto e polsini. Lo sanno anche meglio le Case di mode, che spesso presentano modelli che differiscono soltanto in questi particolari. Chi dispone di mezzi modesti può avere oggi, per varietà, dalle sartorie stesse diverse guarnizioni per un medesimo vestito. Si stupisce al vedere quale varietà si ottiene sostituendo una scollatura a un davanti chiuso, voltando una pettorina a due facce, alternando la scollatura anteriore o posteriore.

***

Vengono assai di moda le calzature di cuoio «Cordova», un cuoio un po' unto, che presenta il vantaggio d'essere impermeabile e per giunta, strofinato leggermente, diventa con facilità lucidissimo. Con calzature di questa specie si vendono spesso i più antiquati accessori per la pulitura delle scarpe, che in lughiterra sono tuttora in largo uso. Consistono in una boccetta d'olio e in una zampa di lepre e di capriolo. Basta un leggero strofinamento con questa per dare bellissima lucentezza alla scarpa.

***

Nelle scollature degli abiti da sera si vuol provare, a quanto pare, tutto l'alfabeto. Dopo la scollatura a «V» venne quella ad «U»; ora sono in voga scollature a «T» sulle spalle. L'asta orizzontale della «T» è data da un nastro al collo, la verticale da un leggero drappeggio, entrambi della stessa stoffa dell'abito.

Abito in rasso nero con cintura in velluto rosso lacca.
Abito in georgette rosa pesco.

Divertimenti

Teatro Reale dell'Opera. — Alle 21: Concerto diretto dal maestro Gino Marinuzzi.

Teatro Argentina. — Alle 21: Compagnia Ruggeri-Gramatica-Pilotto: *Il Cardinale Lambertini*.

Teatro Eliseo. — Alle 21: Compagnia Melnati-Rissone: *Il Re*.

Teatro Quirino. — Alle 21: Compagnia Ricci-Adani: *Il Re*.

Teatro Valle. — Alle 21: Compagnia Gandusio-Bonelli: *Il Re*.

Teatro Nazionale. — Alle 21: Compagnia Cimara: *Il Re*.

Teatro Sala Umberto. — Alle 21: Compagnia Maltagliati-Cialente: *Il Re*.

Teatro Odescalchi. — Alle 21: Compagnia Ricci-Adani: *Il Re*.

Teatro Ambra Jovinelli. — Alle 21: Compagnia Rivista Jovinelli: *Il Re*.

Teatro Trianon. — Alle 21: Compagnia Rivista Trianon: *Il Re*.

Teatro Olimpia. — Alle 21: Compagnia Rivista Olimpia: *Il Re*.

Teatro Sala Margherita. — Alle 21: Compagnia Rivista Sala Margherita: *Il Re*.

Teatro Nazionale. — Alle 21: Compagnia Cimara: *Il Re*.

Teatro Sala Umberto. — Alle 21: Compagnia Maltagliati-Cialente: *Il Re*.

Teatro Odescalchi. — Alle 21: Compagnia Ricci-Adani: *Il Re*.

Teatro Ambra Jovinelli. — Alle 21: Compagnia Rivista Jovinelli: *Il Re*.

Teatro Trianon. — Alle 21: Compagnia Rivista Trianon: *Il Re*.

Teatro Olimpia. — Alle 21: Compagnia Rivista Olimpia: *Il Re*.

Teatro Sala Margherita. — Alle 21: Compagnia Rivista Sala Margherita: *Il Re*.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

I cambi: la sterlina

Tutte le monete dei Paesi bancari del mondo: S. U., Francia, Inghilterra, Svizzera subiscono in questi giorni notevoli spostamenti di valore. Dopo il franco svizzero anche quello francese ha momenti di debolezza, mentre sterlina e dollaro hanno avuto una sensibile ripresa. Il grande afflusso di capitali è però diretto verso Londra. Avviene un fenomeno analogo a quello successo in Francia, dopo i primi passi del Governo Poincaré: allora la speculazione mondiale impegnata al ribasso del franco capovolse la posizione e la Banca di Francia, per impedire un'eccessiva rivalutazione della moneta, fu costretta a comprare circa venti miliardi di franchi in dollari e sterline. La Banca d'Inghilterra seguirà l'esempio francese?

Martedì nel pomeriggio la Banca di emissione inglese cessò improvvisamente l'acquisto di moneta estera e la sterlina fece un notevole balzo. Un esperimento od una direttiva? La prima ipotesi è la più probabile. Non corrisponde all'interesse della economia britannica una rivalutazione rapida e sensibile della sterlina. Un nuovo intervento può quindi considerarsi inevitabile.

Tre mezzi dispone la Banca d'Inghilterra per regolare il corso della sterlina: riduzione del tasso di sconto (misura già attuata), scambio di buoni del Tesoro con divise estere, politica d'intervento nel mercato a termine.

Riteniamo opportuno ripetere quanto è già stato scritto su queste colonne. La situazione economica inglese non ha subito notevoli miglioramenti dal settembre ad oggi, ma l'equilibrio del bilancio, la puntualità con la quale la Banca d'Inghilterra ha pagato i suoi debiti, la limitata circolazione monetaria, hanno fatto rinascere la fiducia nella sterlina. Intanto le banche inglesi cercano di creare ostacoli all'impiego di denaro a breve scadenza. Non invano hanno subito la lezione dello scorso autunno.

Uniamo una tabella che dà un quadro completo degli spostamenti nel valore della sterlina del settembre ad oggi:

18 settembre: una sterlina pari a	dollari 4 ed 86 cents	
22 »	dollari 4,15	
25 »	» 3,87	
28 ottobre	» 3,93	
30 novembre	» 3,42	
8 dicembre	» 3,26	
15 gennaio	» 3,50	
19 febbraio	» 3,48	
29 febbraio	» 3,85	
8 marzo	» 3,76	
10 marzo	» 3,69	

Franco svizzero

Per la prima volta dal gennaio del '31 la Banca Nazionale Svizzera segnala nel suo bollettino settimanale una diminuzione di circa 40 milioni di franchi della sua riserva oro. Anche la circolazione è diminuita di 24 milioni di franchi ed è scesa a 1481 milioni. La riserva era della Banca Nazionale ammonta a due miliardi e 458 milioni di franchi svizzeri e la riserva in divise a 108 milioni di franchi. La copertura della circolazione e degli impegni a vista rimane dal 97 %. Nelle ultime 48 ore il franco svizzero, che dopo aver toccato il punto oro stava per scendere oltre questo limite, ha avuto un sensibile miglioramento. La debolezza prima del franco svizzero ed ora di quello francese va messa in relazione con l'afflusso di capitali verso Londra.

Marco tedesco

Per ragioni politiche ed in seguito a pressione degli ambienti industriali la Reichsbank ha ridotto gli scorsi giorni il tasso di sconto dal 7 al 6 %. Nè il mercato del credito, nè la situazione delle riserve avrebbero consigliato una simile misura. Ma mentre Hitler reclama nella sua propaganda elettorale «la distruzione della schiavitù dell'interesse» si è voluto rendere più leggera questa inevitabile schiavitù, inevitabile sinchè gli Stati sono retti col sistema capitalista.

Disoccupazione

Negli ultimi quindici giorni la disoccupazione tedesca non è aumentata; i senza lavoro rimangono sei milioni e 128 mila. Nello stesso periodo in Inghilterra i disoccupati sono diminuiti di 27 mila; il totale dei lavoro inglesi è di due milioni e 701 mila unità. Duecentomila in più che all'inizio dell'autunno, quando la sterlina abbandonò la parità aurea.

L'industria in Jugoslavia

La Frankfurter Zeitung riceve da Zagabria:

«La Krainische Industrie di Assling, la più grande impresa per la produzione del ferro e dell'acciaio in Jugoslavia, ha licenziato tutti gli impiegati e tutti gli operai. Sono colpite complessivamente diecimila persone. La fabbrica è costretta a chiudere perchè lo Stato ha sospeso i pagamenti. Le officine statali di Zenica hanno pure sospeso il lavoro. Nell'industria del legno due terzi delle segherie sono chiuse».

Speculazione

Cinque mesi or sono milioni di sterline fuggivano da Londra e nessun provvedimento o promessa riuscì ad arrestare quel panico; ogni milioni o milioni di sterline corrono da tutte le parti verso Londra e le banche inglesi non sanno come impiegare questo denaro.

Otto giorni or sono la Borsa di Parigi comprava titoli francesi a qualunque prezzo in tutte le borse del mondo, oggi li rivende febbrilmente.

L'Inghilterra era un paese in decadenza lo scorso autunno e lo è tuttora, si tratta d'un fenomeno ben più vasto che l'avanzo od il disavanzo del bilancio dello Stato; i titoli francesi otto o quindici giorni or sono avevano sostanzialmente lo stesso valore. Non se ne può trarre che una conclusione: i fenomeni di panico o di speculazione escono dai limiti delle leggi e previsioni economiche e finanziarie.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Il mercato non si è staccato dal solito andamento incolore ed inerte in cui l'assoluta mancanza di affari lo costringe. Prezzi per la maggior parte nominali con tendenza leggermente pesante.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,50	73,40
100	Id. f. c.	73,65	73,55
100	Consol. 5 % c.	82,625	82,75
100	Id. f. c.	82,85	82,825
500	Torino 5 % c.	457,50	457,75
500	S. Paolo 5 %	473,50	473 5/8
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 5 %	282,75	282,75
100	B.T. Nov. 1932	101 —	100,90
100	B.T. Nov. 1934	101,25	101,10
100	B.T. Nov. 1940	101,975	101,95
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1438 —	1495 —
500	Banca Comm.	1045 —	1044,50
500	Credito Ital.	701 —	700 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
350	Mediterranee	370 —	375 —
500	Meridionali	630 —	635 —
80	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
250	Lloyd Sab.	103 —	103 —
25	Ciriè Lanzo	190 —	200 —
100	Italiana Gas	22 —	22 —
50	Stigs	53,25	87,50
250	Elettr. A. I.	95 —	96,25
125	Sip	85 —	84,75
400	Terni	221 —	220 —
100	P. C. E.	84 —	84 —
500	Savigliano	645,50	650 —
250	Nebiolo	127,50	128 —
200	Burchiero	224 —	225 —
100	Tedeschi	59 —	58 —
500	Fiat	147,50	146,50
50	Monte Amiata	58,50	59 —
100	Montecatini	129,75	128,75
100	Olivetti	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14,50	14,50
100	Mira Lanza	57,25	57,50
100	Cir	144 —	144 —
250	Monteponi	235 —	235 —
500	Acqua Potab.	389 —	389 —
100	Florio	35 —	34 —
200	Viscosa nuove	181 —	181 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23,50	23 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
500	Beni Stabili	592 —	593 —
200	Iva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiere Ital.	104 —	104 —
500	Cart. Burgo	314 —	316 —
100	Pirtaluga	23 —	20 —
80	Fornaci	252 —	251 —

CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,30; Svizzera 374,90; New York 19,275.

MILANO, 12. — Con una limitatissima attività chiudiamo la settimana lievemente meno sostenuti. Tranquilli ma sempre resistenti i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% a 73,55 e il Consolidato 5% a 82,90 e 82,82,5 per fine corrente marzo. Più calme le Bancarie, Commerciali, Fiat, Lane, Stampati, Mossari, Linificio e Canapificio; quasi senza variazioni Banca Italia, Edison, Meridionali, Vizzola, Eridania, Italcementi; ferme invece le Mediterranee da 370 a 377; Metalli a 147; Pirelli Ital. a 636; Distillerie a 101,50, 101,75; Raffineria L. L. a 789; Unione Manif. da 268 a 264; Bernasconi a 88, 88,50; Gerardo a 700 e le Beni Stab. da 592 a 590. Nei cambi nuovo tono la sterlina.

Rend. 3,50% 73,45; Cons. 5% fm. 82,82,5; Banca It. 1494; B. Comm. 1044; B. Roma 105; Credito It. 700; Cred. Mariti. 600; Elettrofin. 17; Cons. Mob. 403; Mediterr. 377; Meridion. 630; Centrus. Veneta 124; Cosulich 38,50; Rubattino 211; Lib. Triest. 30; Cot. Cantoni 1810; Cicogna 253; Furter 66; V. Cicogna 138; V. Seriana 62; V. Ticino 80; Stampati 588; Cantoni Conta 342; Lin. Can. Naz. 143; Rosa. Varzi 318; Motondi 187; Tosi 60; Cotonif. Meridi. 17,75; Un. Manif. 264; Lan. Gaverdo 700; Rossi 2435; Targetti 53; Cascami 309,50; Bernasconi 48,50; Safa 181,50; Pecchetti 38; Ansaldo 33; Iiva 101; Ilva 147; Ansaldo 89; Montecatini 128,75; Dalmine 123,25; Breda 33,50; Bianchi 28; Isotta 16,75; Viai 146; Miani Silv. 11; Reggiane 38,50; Adriat. Si. 140; Brioschi 143; Gioli 177; Dinamo 155; Bresciana 161; Valdarno 129; Alta Italia 96; Emiliana 202; Trezzo Adda 276; Adamello 100,50; Esso 49 5/8; Edison 495; id. Postergale 295; Sip 85; Tirso 146; Lin. Toscana 234,50; Vizzola 338; Merid. Elettr. 292; Terni 231,50; Es. Elettr. 21; Italcable 62; Tramvie 40; Distill. It. 101,75; Eridania 272; Ind. Zucch. 734; Raff. L. L. 789; Italgas 23; M. Lanza 57,50; Petroli It. 7 1/8; Aceo 123,50; Food. Reg. 1.80; id. id. 7% 19; F. Rustici 17; Beni Stab. 599; Saturnia 24; Fast. Baroni 14; Alb. Venezia 26; Italo Am. 40; Pirelli It. 636; Rinascente 30 1/8; Brasital 36; Dell'Acqua 112,50; Vedetta 43; Vecchi 3,50% 83,25; Cred. Veneto 5% 462; id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 367; id. id. 5,50% 445; Cons. Miglior. 6% 474,50; Buoni Tes. 5% 1934 101,05; id. id. 1940 101,97,5; Obbl. 8,50% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 374,90; Londra 70,30; Amsterdam 780; Madrid 148; Bruxelles 270; Berlino 448; Praga 57,50; Bucarest 11,65; New York ch. 19,27.

GENOVA, 12. — Mercato sempre inattivo, prezzi quasi invariati. Fanno eccezione Mittel e Meridionali in discreta miglioria. Cambi lievemente più fermi mentre la sterlina in perdita di trasiena.

Rend. 3,50% fm. 73,65; Cons. 5% fm. 82,77,5, cont. 82,65; Venezia 3,50% 83,35; Banca It. 1495; B. Comm. 1044; B. Roma 105,50; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 600; Elettrofin. 16,50; Meridion. 630; Mediterr. 376; Rubattino 210; Lloyd Sabaudo 104; Alta Italia 63; Polaro 94; Safa 180; Montecatini 129; Ilva 103; Ansaldo 33; San Giorgio 169; Fiat 146,50; Es. Elettr. 21; Sets 237; Sip 85; Terni 221; Eridania 271; Ind. Zucch. 735; Raff. L. L. 789; Distill. Ital. 101,50; Molini A. I. 350; Andes 123; Beni Stab. 592. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 374,90; Londra 70,50; Olanda 779; Spagna 148; Belgio 269; Berlino 461; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,27,5.

ROMA, 12. — Rend. 3,50% cont. 73,50, fm. 73,50; Cons. 5% cont. 82,50, fm. 82,75; Venezia 3,50% 83,40; Cons. Miglior. 6% 476; Banca It. 1497; Cred. Fond. 476; B. Comm. 1045; Cred. It. 700,50; B. Roma 105,50 Meridionali 632; Tram 156; Rubattino 212; Safa 180,50; Mittel. It. 147; Ilva 102; Montecatini 128,50; Ansaldo 32; Fiat 146; Terni 221,50; Elettr. Gas 754; Acelo 93; Rosa, Zucch. 46,50; Fondi Rust. 11,75; Immobiliare 375; Beni Stab. 585; Impresa Rend. 109,60; Risanamento 847; Acqua Marcia 623; Obbl. 5,50% Banco Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,30; Zurigo 374,90; New York 19,27,5.

TRIESTE, 12. — Rend. 3,50% fm. 73,65; Cons. 5% fm. 82,85; Venezia 3,50% 83,40; B. Comm. Triest. 400; Adria 32; Cantieri 37; Lib. Triest. 34; Lloyd 250; Assic. Generali 3350. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 70,30; New York 19,27,5; Zurigo 374,90.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 11. (R. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia: 21,80 pesos-oro; 60,89 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 38,90.

Montevideo, 11. — Cambio su Italia 9,18; su Londra 51.

Rio Janeiro, 11. — Cambio su Italia 856; su Londra 4,15/64.

Santiago, 11. — Cambio su Londra 30,80.

Lima, 11. — Cambio su Londra 18,85.

Buenos Aires, 11. — Cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

CAFFÈ — **Rio Janeiro**, 11. — Quotazioni caffè: tipo 6 per 10 kg. 13600 reis; id. tipo 7 13200 reis.

Santos, 11. — Quotazione caffè: tipo 4 per 10 kg. 15800 reis; id. tipo 7 14600 reis.

CEREALI — **Buenos Aires**, 11. — Quotazione in pesos m/n del grano per quintale 6,76; id. mais 5,20.

Il tasso di sconto nel mondo

Ecco i tassi di sconto praticati nei principali paesi del mondo dopo i recenti mutamenti in Inghilterra, Germania, Svezia, Norvegia, ecc. Grecia e Bulgaria rimangono i Paesi dove più alto è l'interesse del denaro, e Svizzera e Francia quelli più a buon mercato. Il cambiamento più significativo è quello dell'Inghilterra, che ha portato il tasso di sconto al 4 per cento. In generale si nota la tendenza alla diminuzione del tasso, segno che deve essere interpretato come del tutto favorevole.

		%
Germania	9- 3-1932	5
Albania	1- 7-1931	8
Belgio	14- 1-1932	3 ½
Bulgaria	19- 9-1931	9 ½
Danimarca	11- 3-1932	5
Danzica	24-11-1931	5
Inghilterra	11- 3-1932	4
Estonia	29- 1-1932	5 ½
Finlandia	13- 3-1932	7
Francia	19-10-1931	2 ½
Grecia	30- 8-1932	11
Olanda	29- 9-1931	3
Giappone	11- 3-1932	5,84
Indie	25- 2-1932	5
Italia	29- 9-1931	7
Lettonia	1-10-1930	5
Lituania	1- 3-1932	7 ½
Norvegia	3- 3-1932	5
Austria	11-11-1931	6
Polonia	3-10-1930	7 ½
Portogallo	9- 8-1931	7
Rumania	4- 3-1932	7
Russia	5- 6-1927	8
Svezia	3- 3-1932	5
Svizzera	13- 1-1931	2
Spagna	8- 7-1931	6 ½
Jugoslavia	20- 7-1931	7 ½
Cecoslovacchia	22-12-1931	6
Ungheria	30- 1-1932	7
New York	26- 2-1932	3

La legislazione sugli infortuni discussa dalla Corporazione del credito

Roma, 12 sera.

La Corporazione del credito e della cooperazione, riunitasi stamane, presieduta dall'on. Casalini, Sottosegretario di Stato per le Finanze, ha esaminato le proposte per la riforma della legislazione sugli infortuni del lavoro, discutendole ampiamente e concretando, in un apposito ordine del giorno, il suo punto di vista sui vari aspetti della riforma stessa.

Alla discussione hanno preso viva parte gli onorevoli Bianchini, Mezzetti e Redenti e il presidente. La Corporazione ha anche esaminato le proposte per la riforma della legislazione sulla proprietà industriale, esprimendo parere favorevole.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Istituto Chimico Sanitario, via Giacomo Deva, 8, ore 14 (ore 13 stesso giorno).

Chiavari. — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, via Vecchie Mura, 7, ore 10 (14-3 stesse ora).

Como. — Soc. An. Molini Lario, via Carloni 8, ore 10.

Fossano. — Molino Elettrico Fossanese «G. Bolla», sede sociale, ore 9.

Genova. — Soc. An. Officine Grafiche di Genova, sede sociale, ore 10 (20-3 stessa ora).

— Soc. An. Terme di Porretta, via Balbi 4, ore 15 (19-3 stessa ora).

— Soc. An. Acqua e Terme di Ulveto, piazza De Ferrari 36, ore 10 (19-3 stessa ora).

Intra. — Cotonificio Verbanese, sede sociale, ore 10,30.

Mandello Lario. — Soc. Elettrica di Valle Maria, sede sociale, ore 11, ord. e straord. (5-4 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Immobiliare Parini, via S. Maria Beltrade 1, ore 11 (20-3 stessa ora).

— Cava Romana di Nabresina S. A., via Spiga 19, ore 12 (20-3 stessa ora).

— Soc. An. Edilizia Ferrovie Nord Milano, piazzale Luigi Cadorna 14, ore 10 (14-3 stessa ora).

— Soc. Prodotti Esclusivi Specializzati, presso Circolo Ambrosiano, via Gozzadini 7, ore 10, ord. e straord. (17-3 stessa ora).

— Soc. An. Ripalta per l'Industria degli Almanacchi, via Morosini 16, ore 11 (20-3 stessa ora).

— Isola Volontà, sede sociale, ore 11 (14-3 stessa ora).

Piacenza. — Soc. Italiana pel Commercio delle Macchine ed Istrumenti Agrari, via Solferino 36, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Rapallo. — Soc. An. Esercizio Ristoranti Alberghi, presso Albergo Savoia, ore 9 (20-3 stessa ora).

Roma. — Banca dell'Artigianato e della Piccola Industria (in liquidazione), via Vespasiano 32, ore 10.

— Soc. Romana An. «Pro Familia», via Nomentana 34, ore 14 (ore 16 stesso giorno).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Meisl nell'imbarazzo?

Ad ogni vigilia di match internazionale Italia-Austria il calcio viennese si mette — è proprio il caso di dirlo — su un piede di mobilitazione generale. Il generalissimo Meisl si concentra in se stesso, sceglie, prova, manipola e mette insieme quella squadra che, secondo le opinioni generali correnti da quelle parti, dovrebbe dare una novella lezione all'audace foot-ball italiano.

Anche questa volta è la medesima istoria. Meisl, da formidabile stratega, ha scelto con attenta cura, uno per uno, ciascuno possedente quelle determinate caratteristiche necessarie a neutralizzare, almeno sulla carta, le spiccate qualità dei giocatori azzurri che dovranno avere dinanzi in campo.

Secondo la regola inaugurata due anni or sono, il capitano del calcio austriaco dovrebbe mettere insieme una squadra di giovanissimi, di reclute; una nuova squadra, come dicono loro, del miracolo, e già molti nomi di probabili candidati si andavano facendo in giro in questi ultimi giorni.

Ma che le idee di Meisl debbano ora avere una brusca variazione? E' probabile, almeno a osservare l'ultimissima fase del Campionato austriaco. Di esso, infatti, già fin d'adesso risulta virtualmente vincitore il First Vienna poichè i suoi due rivali immediati: Admira e W.A.C., domenica passata si sono lasciati entrambi prendere dei punti mettendo così il First nella quasi materiale impossibilità di essere raggiunto. Esso infatti si trova a pari punti con l'Admira, ma ha giocato una partita in meno.

A filo di logica, Meisl dovrebbe quindi attingere i suoi uomini in principal modo fra gli ottimi elementi del First. Che nella squadra bianca si dovrà due-que vivedere il decano delle sessanta battaglie internazionali, il famoso terzino Blum? E' più che probabile.

E che gli auspicati... miracoli siano poi così sicuri a verificarsi? Su ciò è lecito avanzare qualche dubbio.

Intanto, questa partita del nuovo grandioso Stadio viennese sarà seguita con molta attenzione, oltre che in Italia e in Austria, anche in tutti i principali centri calcistici d'Europa. E' noto come la squadra di Meisl, considerata come la migliore del Continente, abbia ricevuto l'invito ufficiale dalla Federazione Inglese per recarsi a giocare, il 7 dicembre di quest'anno, una partita nello Stadio londinese d'Highbury, con la Nazionale britannica. Gli inglesi, incoraggiati dal 7 a 1 conseguito alle spalle degli spagnuoli, si ripromettono di ripetere il medesimo colpo ai danni degli austriaci per riaffermare quella incontrastata superiorità in tutto il foot-ball europeo che essi vantano.

Un mancato... miracolo a Vienna rivoluzionerebbe forse tutte le precedenti valutazioni e dall'Inghilterra si volgerebbe certo un occhio molto più attento alle faccende calcistiche di questa nostra penisola che, via, in materia di foot-ball non è poi completamente da buttar via!

Negri...

Giovedì e sabato della settimana scorsa a Buffalo e a St.-Louis ha giocato la squadra spagnola del Barcelona. Questi incontri non avevano destato soverchio interesse poichè il foot-ball iberico, dopo la solenne batosta londinese, è caduto abbastanza in ribasso. Molta curiosità ha destato però il gioco veramente superiore del nuovo centro sostegno barcellonese, il negro brasiliano Fausto Dos Santos. Sembra si tratti di un giocatore di mezzi e di classe fuori dell'ordinario; tecnico perfetto, tattico consumato, tiratore in rete di straordinaria potenza: il solo suo gioco costituisce uno spettacolo.

Tutto questo ha fatto tale sensazione nei parigini che i dirigenti di un club della capitale, il Red Star, hanno subito iniziato delle trattative col negro per indurlo a rimanere e giocare con la loro squadra. E sembra che Fausto non abbia del tutto disprezzato le allettanti proposte. Le voci più accreditate dicono adesso che usasi presto il negro vestirà i colori del Red Star.

Sembra che in Francia non si possa fare assolutamente a meno dei negri, anche nello sport.

Domenica scorsa Diagne ha giocato la sua ultima partita parigina, dopo di che ha dovuto partire subito per il lontano natio Senegal. Perduta Josephine, i parigini hanno subito pensato a Fausto...

La Russia calcistica

L'attività sportiva russa, malgrado i pochissimi incoraggiamenti che le Autorità sovietiche rivolgono alle sport, va acquistando sempre maggiore rilievo. Si ricorderà qualche partita di foot-ball che squadre rappresentative di operai russi hanno già giocato con squadre operaie della Germania. Presentemente i calciatori dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche sembra aspirino ad una attività internazionale di maggiore rilievo e a tale scopo hanno diramato offerte a parecchie Federazioni di Nazioni europee per combinare partite internazionali.

L'Izvestia, il giornale ufficiale dei Soviet, annuncia infatti che la squadra rappresentativa russa di calcio ha in programma un prossimo ciclo di partite con le rappresentative dei Paesi balcanici; questo programma dovrebbe maggiormente svilupparsi attraverso altri matches con le squadre delle Nazioni centro-europee e, possibilmente, con quella italiana. Ci si trova dunque di fronte anche a un Piattleitka calcistico...

Naturalmente l'annuncio di queste progettate partite desta molta curiosità. All'effettuazione di esse si opporrebbe però un grosso ostacolo: la Russia non è ancora affiliata alla Federazione Internazionale di Foot-ball. La sua ammissione nell'ambito calcistico internazionale dovrebbe essere subordinata alla sua iscrizione alla F.I.F.A.

Pare che siano in corso trattative per questo ingresso. Del resto, la Russia, ammessa alla Società delle Nazioni e alla Conferenza del Disarmo, non dovrebbe incontrare alcuna difficoltà per essere accettata anche in questo alto consesso internazionale sportivo.

* * *

Scherma

L'inizio dei campionati piemontesi I risultati dei primi incontri

Oggi, alle ore 15 nella sala del Club di Scherma, hanno avuto inizio i campionati piemontesi seniores con la disputa del titolo per il fioretto. I primi assalti hanno dato i seguenti risultati: Negro vince Guglianetti 5 a 3; Negro vince Galiea 5 a 4; Tagliaferri vince Galiea 5 a 3; Tagliaferri vince Furno 5 a 3; Pellegro vince Furno 5 a 2; Rosano vince Morè 5 a 4; Robba vince Aichino 5 a 2; Barberis dichiarato vincitore di Aichino per 5 a 1. Gli assalti continuano ed avranno termine in serata.

Tennis

Il torneo tennistico di San Remo

Sanremo, 12, sera.

Ecco i risultati della quinta giornata del torneo internazionale di tennis:

Singolare uomini (libera): von Kehrling batte Miki 6-1, 6-3, 6-3; Vedickes b. Del Bono 7-9, 6-2, 6-2.

Singolare signore (libera): Adamoff b. Friedlaben 6-4, 8-6; Valerio b. Horn 6-3, 9-7; Friedlaben b. Baumgarten 1-6, 6-3, 6-3.

Doppio uomini (libera): Von Kehrling-Zöcki b. Ward Bacmach 8-6, 6-0, 6-0; Miki-Rogers b. Kukuljarich-Schaeffer 6-3, 6-0.

Doppio signore (libera): Adamoff-Corbière b. miss De la Prime-Gray Deutsch 6-2, 6-3.

Singolare uomini (handicap): maggiore Bydenham b. C. Berger 6-6, 6-4, 6-3; Bacigalupo b. Loewi 1-6, 6-3, 6-3; Quintavalle b. Mei 6-5, 6-5; Vogel b. Cantori 2-6, 6-5, 6-0.

Singolare signore (handicap): Uccimanscutto b. Vidari 6-3, 3-6, 6-0; Manfredi b. Sertorio 6-5, 6-3; Baumgarten b. De Bruyer Kepa 6-3, 6-2; Yeates b. Rosarpias 6-4, 6-2.

Doppio uomini (handicap): Sertorio-Mei b. Cesura-Quintavalle 6-4, 1-6, 6-4.

Doppio misto (handicap): Barbato-F. Maggiolini b. Cesura-Quintavalli.

Nuove adesioni al concorso di Gardone

Gardone, 12, sera.

Mentre l'organizzazione del Terzo Concorso Motonautico Internazionale d'Italia procede in una atmosfera di intensa attività, giungono ai dirigenti del Club Motonautico Gabriele d'Annunzio, che si sono assunti il gravoso compito preparatorio, incoraggiamenti e consensi da parte di personalità sportive nazionali ed estere.

Dalla Francia il noto «gentleman» Soriano de Ivaury, che alla competizione gardonese ha donato una ricca e pregevole Coppa, ha fatto sapere in questi giorni la sua decisa volontà di partecipare alle gare fuoribordistiche con l'intera sua «equipe» di cui fa parte anche il campione Bouchon. E' attesa da un giorno all'altro la conferma dell'America della partecipazione del campione del mondo Gar Wood, con il quale, com'è noto, stanno trattando di persona a Miami, il presidente e il commissario generale della manifestazione conte Theo Rossi di Montelera e cav. Edmondo Turci.

Pugilato

Una vittoria di Bat Battalino

New York, 12, sera.

Il peso piuma Bat Battalino (138 libre) ha battuto ai punti, in un incontro di dieci riprese, il polacco Eddy Ran (146 libre). Il polacco ha iniziato il combattimento con un attacco violentissimo, ma Battalino ha resistito, e poi ha dominato l'avversario, mantenendo una netta superiorità e vincendo con largo margine; egli infatti ha avuto a suo vantaggio otto riprese.

Variazioni nel calendario della Fidal

Roma, 12, sera.

Il calendario della Fidal ha subito qualche lieve modifica. Infatti la preolimpionica di corsa, indetta per il 20 marzo, si svolgerà a Roma a cura dello Sport Club Audace. La preolimpionica di marcia, indetta per la stessa data, si svolgerà all'Arena di Milano, organizzata dal Gruppo Sportivo Fascista Mussolini. La preolimpionica di corsa indetta per il 10 aprile si svolgerà a Sanremo, con l'organizzazione dell'Unione Sportiva Sanremese. La Presidenza della Fidal ha autorizzato lo Sport Club Italia di Milano ad organizzare per il 20 giugno una riunione internazionale. Circa la Coppa Piaggio, che si svolgerà a Genova il 28 marzo, gli atleti che intendono parteciparvi dovranno richiedere il nulla osta alla Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando la gara alla quale intendono partecipare.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Luigi Gribaudo è stato nominato recentemente commissario Regionale Piemontese straordinario della Federazione atletica italiana.

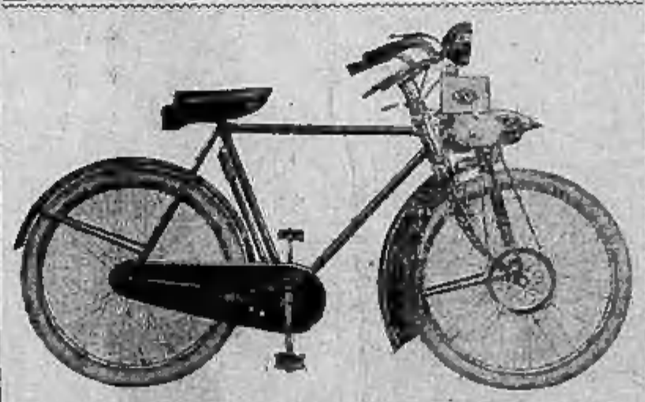
BOCCIE

La direzione tecnica bocciofila del Dopolavoro Provinciale ricorda alle società bocciofile che non abbiano ancora provveduto, l'obbligo di affiliarsi entro il 31 c. m. alla F.I.G.E. Esse non potranno organizzare alcuna gara — specialmente di calendario — se prima del 15 aprile p. v. non avranno richiesto le tessere della F.I.G.E. per i propri soci.

SCI

Alessandria - Coppa Balza. — Il Dopolavoro Provinciale indice e la direzione tecnica provinciale F.I.G.B. organizza per domenica prossima, 13 corrente, la prima gara di bocce dell'annata a coppie promiscue, per la disputa della «Coppa Balza». Alla gara potranno partecipare tutti i giuocatori della provincia di Alessandria muniti della tessera dell'O.N.D. e dei cartellini della F.I.G.B. 1932. La gara avrà inizio in piazza Turaro alle ore 8 precise del mattino. Oltre alla Coppa vi sono numerose medaglie d'oro.

C.A.I. sezione Uget. — Il convegno sciistico sociale che doveva aver luogo domenica 13 a Chateau Beaulard, si terrà invece lo stesso giorno a Balme ove la neve è ancora in condizione sciabile.



Il ciclomotore Wolsit-N.S.U. della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano, che ha la filiale torinese in corso S. Martino 2, che verrà assegnato al primo della classifica maschile del nostro Concorso pronostici indetto per la Milano-Sanremo. Il ciclomotore Wolsit-N.S.U. accoppia l'utilità e la modicità del prezzo di acquisto e di mantenimento. Costa infatti, completo, in ordine di marcia, 1550 lire. Il consumo del motore è irrisorio. Il motore è monocilindrico orizzontale, ha una cilindrata di 63 cmc. e raggiunge la velocità oraria di circa 35 Km. Il ciclomotore Wolsit-N.S.U. funziona per «frazione» a mezzo di catena alla ruota anteriore, il che rende più dolce e regolare la marcia ed evita il logoramento anormale della bicicletta perchè il peso è equamente distribuito. I costruttori hanno avuto inoltre il non trascurabile pregio di fondere le linee dell'estetica e la saggezza della pratica utilità costruendo un tutto armonico e piacevole. Il ciclomotore Wolsit-N.S.U. appare indubbiamente destinato a raggiungere larga diffusione.

Le Sci Club Nevi ha fatto disputare in regione Bellezza il secondo campionato sociale di sci, su di un percorso di Km. 12. Ad esso hanno partecipato 14 concorrenti; le gare erano dirette dal presidente del sodalizio, dottor Mariano Dellepiane. Ecco i risultati: 1. Milanese Ettore, in 1.22'42"; 2. Demichell Tommaso, 1.29'46"; 3. Signori Domenico, 1.34'36"; 4. Parodi Edoardo, 1.45'46".

LA BATTAGLIA NAVALE

UN CONCORSO A PREMI

della "Stampa della Sera,,

Presentiamo ai nostri lettori un altro problema. La flotta «rossa», il cui quadro di azione — qui segnato — si trova in cattive condizioni. La flotta «azzurra» può, con due bordate, cioè sei colpi, mandarla a fondo.

Si tratta di ricostruire la disposizione delle unità «rosse» e determinare la direzione del tiro.

Tra i primi cinquanta lettori che individueranno la soluzione, ritagliando il quadrato, estrarremo a sorte un premio di lire cinquanta e venti abbonamenti della «Stampa della Sera».

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del* 12 marzo 1932)

TORINO	54	81	73	49	51
BARI	1	35	2	27	24
FIRENZE	15	27	85	3	1
MILANO	37	50	61	83	40
NAPOLI	74	33	60	44	57
PALERMO	14	38	70	29	61
ROMA	63	61	3	86	32
VENEZIA	18	10	17	72	51

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Conv. dei Consorzi agrari — 19: Conv. del Dopolavoro — 19,5-20: Musica varia — 20,15: Dischi — 20,30-20,45: Orchestra di musica brillante — 20,45: E. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Arrigo Pedrollo; musiche di Bach, R. Strauss, Couperin, Zandonai, Castaldi e Wagner - Negli intervalli: Libri nuovi e notiziario di varietà — 23,15: Musica da ballo ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: Opera — **Bruxelles**: Concerto con musiche di Strauss, Offenbach, Leo Fall, Schertzinger — **Praga**: Varie — **Parigi**: Concerto di musica riprodotta — **Tolosa**: Musica e canto di opere comiche. Orchestra sinfonica moderna. Orchestra viennese. Concerto sul «Barbiere di Siviglia» di Rossini. Musica per fisarmonica. Musica da ballo — **Hellsberg**: Serata var